

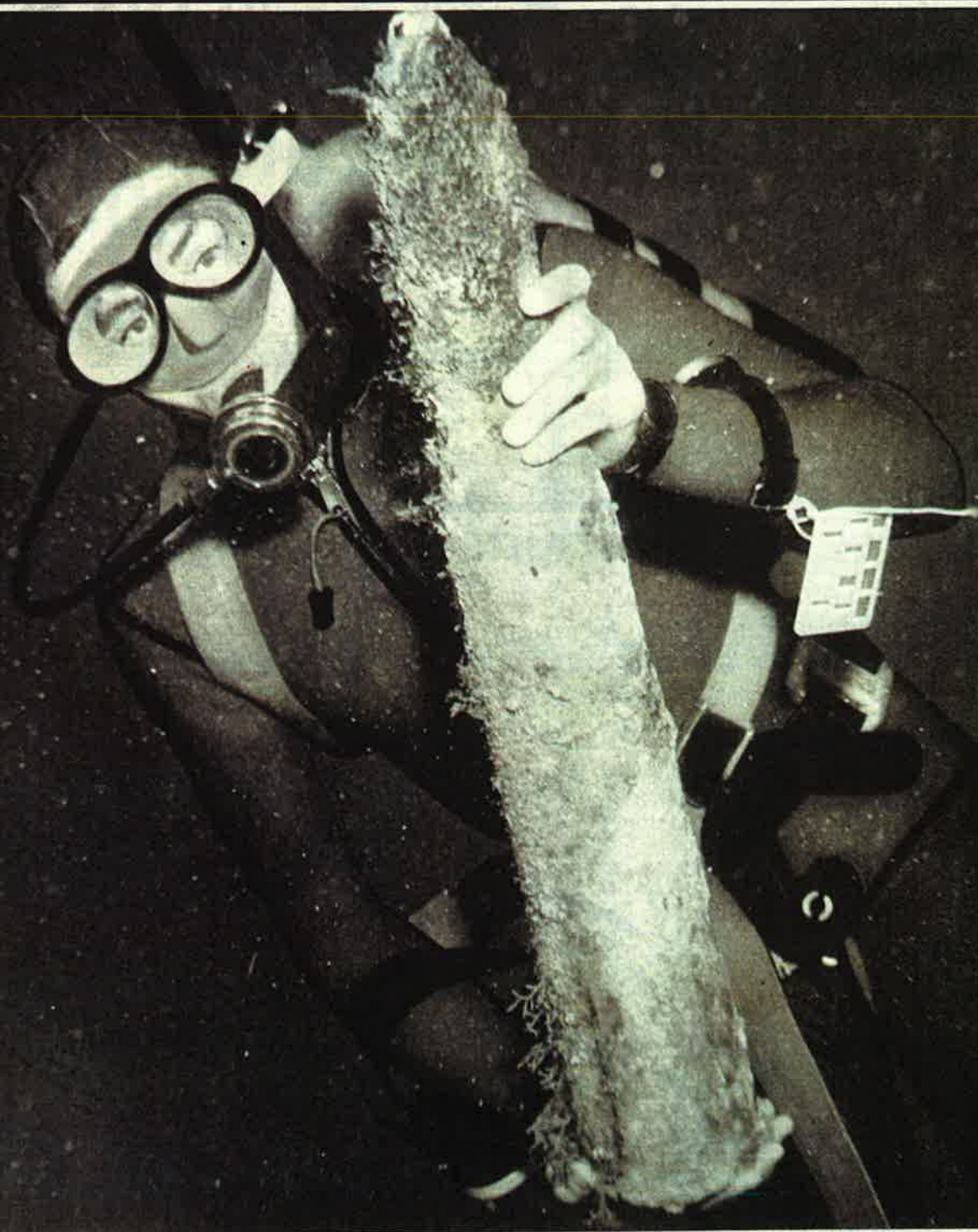
EDIZIONE IN ABB. POST. GRUPPO 1170

Newsport

ILLUSTRATO

VAGHI RIELETTO
A GRANDE MAGGIORANZA

RIVISTA DI ATTUALITA' E INFORMAZIONE • ANNO VIII • N. 15-16 • GIUGNO-LUGLIO 1972 • LIRE 200



QUARANTA DISCESISTI SOTT'ACQUA

IN COPERTINA

Un proiettile d'artiglieria, ricordo di guerra, viene portato a galla da un nuotatore subacqueo in azione nel mare dell'Isola d'Elba. La particolarità di questa fotografia è rappresentata dal fatto che il sub è un noto sciatore italiano, Eberardo Schmalzl. L'azzurro ha partecipato con altri quaranta grossi calibri del discosismo europeo ad un raduno-vacanza promosso dalla fabbrica francese di attacchi di sicurezza Salomon. Troverete ulteriori notizie sui « discosisti-sub » a pagina 22.



Nevesport
ILLUSTRATO

Sellimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni.

Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità: Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 588.546 e 544.196 - Ufficio di Torino: Via Antinori 5, telefono 589.916. **Una copia:** Lire 200.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 3.200. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a « Nevesport », Via Bergamo, 12/A, Milano - assegni, vaglia.

Stampa: Stabilimento Grafico ROTOCALCO CARROTTI & C. Via Villar, 2 - Torino. **Registrazione:** Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm colonna (larghezza della colonna 56 mm).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70%.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

ABBIGLIAMENTO E CONFEZIONI: Cotemil, pag. 14; Gigi Rizzi, pag. 17; Mectex, pag. 4.

ATTACCHI E BASTONCINI: Look Nevada, pag. 2; Meccanotex, pag. 6.

MOTORI: Iso, pag. 31; Prioth, pag. 32.

NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI: Oxfilo, pag. 20.

SCI: Dynaster, pag. 7; Lamborghini, pag. 3.

TURISMO: Scuola di sci Pirovano, pag. 5.

sommario

Editoriale

GUIDO PIETRONI

Vaghi rieleto a grande maggioranza

7

ATTUALITA'

Servizi sull'Assemblea della Federazione Italiana Sport Invernali (coordinati da DANILO SARUGIA)

Da Parma a San Pellegrino • Ora siamo la squadra da battere • I perché di una crisi • Non cambiare la struttura

8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21

Nuovo Consiglio A.D.A.S. eletto a Saint Vincent

22

SERVIZI SPECIALI

Quaranta discesi sott'acqua (D.S.)

22

DANILO SARUGIA

Kappaelle a settembre

23-24

TAVOLA ROTONDA di NEVESPORT

Lo sci femminile sotto accusa

24-25-26

INFORMAZIONI INDUSTRIALI

ENZO ROMANELLI

Mostri d'acciaio per farci sciare sul velluto

29-30

INFORMAZIONI TURISTICHE

Lo sci estivo in Italia (3)

Courmayeur qualcosa di magico • Girotondo sull'Indren • Inaugurata la Galli Sport

28

RUBRICHE

Lettere

Abetone: farsa in due atti • I « Maxwell » e la famiglia Agnelli

6

Clak

Di Bona ai Giardini • Thöni e Nones davanti a Leone • Grande vittoria di Giustina • « Europeo » sull'erba • Per un inverno in Francia • Saudan in picchiata dal Mac Kinley • Parleranno di trasporti a fune e viabilità

27

AVVERTENZA

Questo numero di Nevesport condensa eccezionalmente le edizioni di giugno e di luglio. Si tratta di una decisione conseguente all'opportunità di offrire ai lettori notizie aggiornate su grandi avvenimenti dello sci maturati nei giorni scorsi proprio a cavallo fra giugno e luglio: vedi l'Assemblea Fisi di San Pellegrino e gli « Incontri al vertice » recentemente avvenuti per poter procedere all'organizzazione del favoloso Kilometro Lanciato di Cervinia nonostante fosse stato già annunciato che la gara, quest'anno, non sarebbe stata disputata. Ricordiamo ai nostri lettori che, come di consueto, Nevesport non uscirà in agosto. Buone vacanze a tutti e arrivederci a settembre!

PIROVANO

UNIVERSITA' DELLO SCI

Concorso
per l'ammissione
di dieci allenatori
per le classi
agonistiche

Occorrono:

serietà e competenza
assolute,
qualità didattiche,
di cortesia
e di educazione

Il concorso che vale per l'estate
e l'autunno 1973 è vincolato
a un periodo di lavoro
da svolgersi nell'estate in corso

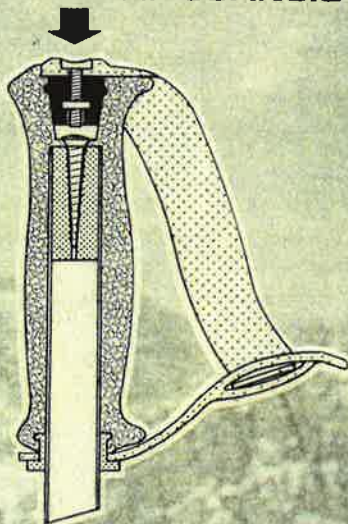
Quattro dei dieci posti a concorso
sono riservati ad allenatori con
un buon passato agonistico

Per migliori informazioni scrivere a
Scuola di sci Pirovano - 27100 Pavia -
via Ugo Foscolo 11 - telefoni 33.200-
28.541 (prefisso 0382)

SICUR POLE

**SICUREZZA E PRESA NEL
VOSTRO BASTONE DA SCI**

**REGOLAZIONE
PRESSIONE DI SGANCIO**



meccanotex
F.LLI BERTELE'

Ghiaccia
CORTINA



« CATAPULTA »
L'IMPUGNATURA
MIGLIORATA,
PIU' ELASTICA
CHE OFFRE
LA MASSIMA
SICUREZZA

QUANTO DA
SCI
CON FINESTRELLA
PER
L'OROLOGIO

RICHIEDETECI
CATALOGO E
LISTINO
DELLA
GAMMA BRÜCKL


**DISTRIBUTORI
IN ESCLUSIVA
DELL'ELITE**
brückl

Unitamente alla vasta gamma di propria produzione

 **meccanotex**
di BERTELE' & C.
Via della Colombaia 24/26
22044 INVERIGO (Como)
Tel. 607183/607564



Abetone: farsa in due atti

Consiglio Direttivo Sci Club Abetone - Abetone. Vogliamo raccontare una farsa comica o semiseria, in due atti, perpetrata più o meno legalmente, ai danni dello Sci Club Abetone che abbiamo il piacere e l'oneroso compito di rappresentare « pro-tempore », nella speranza che il giornale possa accordarci un po' di spazio. Giorno 15 maggio, Assemblea del Comitato Appennino Toscano per l'elezione dei delegati all'Assemblea Federale. Sci Club Abetone, il più forte club fra gli aderenti al Comitato (tredici voti); Abetone sede di una gara di Coppa del Mondo (in Italia solo il Comitato Trentino può vantare titolo simile), sede di un centro agonistico fisso; stazione invernale, pur con i suoi innumerevoli difetti, di gran lunga la più importante del comprensorio del Comitato Appennino Toscano, sia sotto il profilo agonistico che sotto quello turistico. Le società sportive rappresentate ruotano infatti, tranne poche esclusioni (Amiata, Burraia) intorno all'Abetone per tutta la loro attività compresa quella di organizzazione manifestazioni (sempre con l'aiuto dello Sci Club Abetone e sovente con sacrificio personale dei suoi dirigenti). Non parliamo poi di tradizione sportiva a tutti nota. Questo il quadro. Ci sembrava, ed abbiamo evidentemente peccato di presunzione, di avere un certo diritto ad uno dei tre posti di « delegato » (gli altri tre vengono assegnati di diritto), ciò non per voler condizionare (ci riteniamo ancora, nonostante lo spirito di maledetti toscani, fra i pochi « puri » dello sport) bensì per portare una voce qualificante per i due punti base innanzi citati (Coppa Femmina-Centro) in seno all'Assemblea. Risultato pratico: la votazione effettuata nel sacro rispetto dei regolamenti esclude democraticamente il rappresentante dello Sci Club Abetone al quale viene offerto un posto di « auditore » con l'evidente intento di dare il classico contentino. Sorge spontanea una domanda: cosa diranno i sei delegati, ai quali va peraltro il nostro rispetto, all'Assemblea, a tutela degli interessi del Comitato Appennino Toscano, visto che gli stessi si identificano nella maggior parte con quelli dell'Abetone, senza il rappresentante dello stesso relegato ad « audire » i fatti o misfatti altrui? Mah!!! Misteri nella politica federale. E veniamo al secondo atto. Giorno 28 maggio: riunione a Campiglio dei commissari tecnici e responsabili zonali dei centri giovanili fissi o semilissi, seri o semiseri, a seconda della definizione che più gradirà il lettore. Dirige i lavori Tino Cazzaniga nella sua qualità di presidente della Commissione Giovani assistito dall'ispettore Arturo Michelini e dall'allenatore Ivo Mahlknecht. Breve introduzione del presidente sulla scarsità dei mezzi a disposizione, sulla necessità di collaborazione pratica ed economica degli enti locali. Appello al senso di responsabilità e soprattutto alla passione degli allenatori. E questo è uno dei punti principali, perché parlare di sport e di passione a tale livello, e i fatti che descriveremo ci pare lo confermino. Si procede ad un esame retrospettivo dei centri sulla base dei referti ispettivi del già citato Michelini (sottoufficiale di finanza con nessun trascorso agonistico degno di rilievo, accompagnatore ufficiale delle Fiamme Gialle). Si comincia con l'Abetone forse per questione di ordine alfabetico o forse per disegno preconstituito; Cazzaniga dichiara subito senza mezzi termini che non può mantenere il centro alle condizioni attuali (lire 1.350.000 per l'allenatore, quindici paia di sci, assistenza alle Nazionali Giovani ed ai Campionati Italiani Giovani), in quanto non possiamo garantire un gruppo di almeno quindici ragazzi, non abbiamo in loco la scuola media per cui gli stessi ragazzi rientrano tardi e l'allenamento effettivo si riduce a due o tre ore giornaliero, ritenute insufficienti. Michelini critica che durante la Nazionale Giovani maschile all'Abetone i ragazzi e l'allenatore erano impegnati nell'organizzazione della gara (che peraltro dove-

vamo disputare) e che non c'era il sostituto allenatore (chi lo paga?) per la concomitante Nazionale Giovani femminile a Sestola, alla quale partecipavano due nostre ragazze. Ammettiamo sinceramente l'errore dovuto a motivi particolari (oltre mezzo metro di neve la notte prima della gara) e ci rifacciamo per quanto riguarda Sestola al problema economico (e si arriva ad un discorso velato che mette in dubbio le attuali capacità tecniche di Zeno Colò. Replichiamo ribattendo punto per punto facendo presente l'insufficienza del compenso per l'allenatore integrato dalla scuola di sci, che abbiamo ingaggiato un preparatore atletico per l'estate spendendo circa mezzo milione, che abbiamo fatto a nostre spese due settimane di sci estivo a Cervinia; che abbiamo effettuato il « Centro » a giornata piena durante le vacanze natalizie (quando i ragazzi erano maggiormente disponibili), che non abbiamo ottenuto risultati di particolare rilievo, pur dominando ampiamente la scena del Centro-sud e pur avendo partecipato ai « campionati italiani giovani » con elementi qualificati nelle interappenniniche; che non siamo in grado di giudicare il « tecnico » Zeno Colò come del resto non riteniamo i nostri interlocutori all'altezza di tale compito, che l'incarico di commissario tecnico zonale (anche questo ampiamente criticato; riteniamo che nessuno assolverà a tale incarico con l'aspirazione di fare carriera — si tratta come nel nostro caso, di dilettanti che ovviamente hanno le loro occupazioni e che non vengono in ogni modo retribuiti) e di nomina federale, che abbiamo ancora una tradizione da difendere (risatine sommesse e ancora velate nonostante uno degli allenatori del settore giovanile sia Paride Miliani, abetonese); che il materiale umano di cui può disporre un paese di seicento abitanti è facilmente intuibile, eccetera, eccetera. Controreplica del presidente che rimane sulle sue posizioni e cancella anche Sestola e dichiara che il problema dell'Abetone sarà opportunamente studiato a parte con una forma di finanziamento ridotto. Conclusioni: per tutte le località c'è qualcosa, gli unici esclusi sono l'Abetone e Sestola. Si parla poi della dotazione per l'allenamento estivo (alcuni palloni e qualche attrezzatura); siamo esclusi anche da questo. Manovre elettorali? Non lo sappiamo; sappiamo comunque in quale considerazione è tenuto l'Abetone ed è bene che lo sappia anche l'opinione pubblica, i lettori ai quali chiediamo scusa per averli forse tedati. Se un giorno nel prossimo quadriennio, un solo abetonese riuscirà a dare nuovamente qualcosa allo sci italiano, che tutti sappiano che è uscito dai nostri sforzi, dal nostro cuore di toscani semplici, polemici ma sinceri.

■ La lettera si commenta da sola. Siamo comunque d'accordo nel sostenere la tesi che sci club importanti come il vostro non dovrebbero essere lasciati a casa quando, ogni quattro anni, si convoca un'Assemblea generale per trattare a fondo tutti i problemi della Federazione. Democrazia a parte, c'è anche un ragionamento logico da fare e se statuti e regolamenti si dimostrano insufficienti o sbagliati, ebbene, devono essere cambiati. A meno che, come sembra, non ci siano persone interessate a fare il bello e il brutto a proprio piacimento. Per quanto riguarda il Centro agonistico dell'Abetone ci auguriamo che la Fisi riveda le sue posizioni, specialmente adesso che di soldi dovrebbe averne a sufficienza. Il Coni ha infatti deliberato di aumentare alla Fisi i propri contributi in ragione del dieci per cento e la Fisi dal canto suo introdurrà più denaro a seguito dell'aumento della tessera, stabilito a San Pellegrino in ragione di lire 700 per iscritto. Lire seicento moltiplicate per centoventimila iscritti fanno una bella sommetta, no? Perché non destinarne una parte anche all'Abetone?

I «Maxel» e la famiglia Agnelli

Pierluigi Sana - Bergamo. Sul numero 322 del 2 giugno 1972 della rivista « Panorama » si legge a pagina 76 « Mazzucchelli senza lfi - lfi (Istituto Finanziario Industriale controllato dalla famiglia Agnelli) ha ceduto il pacchetto azionario di minoranza (trentaquattro per cento) che possedeva nella Mazzucchelli (venti miliardi di fatturato stabilimento presso Varese, prodotti speciali di plastica, fra cui gli sci marca Maxel) ». Gradirei perciò sapere se con l'uscita della famiglia Agnelli dalla Mazzucchelli, gli sci Maxel verranno ancora prodotti.

■ Non ci risulta che la ditta Mazzucchelli intenda sospendere la produzione degli sci Maxel. Al contrario, negli stabilimenti di Castiglione Olona si stanno programmando nuove azioni per potenziare proprio questo settore. In vista anche di una maggiore introduzione Maxel in campo agonistico.

GUIDO PIETRONI

VAGHI RIELETTO A GRANDE MAGGIORANZA

La Federazione Italiana Sport Invernali ha eletto a San Pellegrino il suo nuovo staff direttivo per il prossimo quadriennio. Omero Vaghi è stato riconfermato alla presidenza con i più larghi consensi della base, vale a dire con il novantasei per cento dei voti: un vero successo per l'uomo che due anni fa saliva al potere contro la volontà di circa mezza Federazione. Saranno suoi « vice » Attilio Coen, Erich Demetz (due riconferme) e Pierluigi Cocconi, passato al nuovo incarico dalle file dei consiglieri, che oggi — dopo il verdetto del 29 giugno — risultano così composte: Arialdo Borlandelli, Emilio Pedrazzini, Folco Gori, Ettore Cusinato, Renato Valle, Giulio Vanzetta e Giuseppe Ventriglia. Vecchie conoscenze del vertice i primi tre, gente nuova i restanti quattro.

Chi ha seguito in queste colonne l'evolversi della fase preelettorale si sarà già accorto che poco è cambiato rispetto alle nostre anticipazioni e che purtroppo si è anche verificata la bocciatura dei colonnelli Carlo Valentino e Lorenzo Cappello, vittime innocenti dei soliti scambi di favori fra Ccmitati, avvenuti questa volta per soddisfare ambizioni ed interessi attraverso la mai sufficientemente deprecata via dell'intrallazzo e del compromesso. Diciamo che l'esclusione dei colonnelli rappresenta un errore che poteva e doveva essere evitato e che ad ogni modo si è compiuta nei loro riguardi una scorrettezza grave, addirittura inaccettabile per gente che vede lo sport anche, e soprattutto, come esaltazione di alti valori morali.

Il tiro mancino giccato ai colonnelli non fa comunque caso a sé nella storia di questa Assemblea: una frecciata è giunta dritta dritta anche nella schiena di un altro noto personaggio dello sci, Vittorio Strumolo. I suoi avversari, non potendolo combattere sul piano delle elezioni (Strumolo guidava il settore prove nordiche dal 1948 e agli incarichi di natura tecnica si accede, come è noto, per nomina da parte del Consiglio Federale), gli hanno contestato in blocco la relazione presentata, riuscendo ad ottenere che fosse respinta, facendo perno sul solito gioco dell'interscambio di favori fra delegati. E così abbiamo perso la collaborazione di un uomo, cui peraltro spetta il merito insindacabile di aver portato il fondismo italiano dal nulla dell'immediato dopoguerra alle glorie olimpiche di Grenoble e dai pochi appassionati di allora alle decine di migliaia di fondisti d'oggi.

Messo da parte Strumolo, anche l'allenatore Nilsson ovviamente se ne va e così il settore — come volevano i rivoluzionari di San Pellegrino — resta tutto da ristrutturare.

Un caloroso applauso di tutta l'Assemblea, il più lungo applauso di San Pellegrino, è stato tuttavia indirizzato a Strumolo. Lo ha sollecitato lo stesso presidente Vaghi quando anch'egli si è accorto che si era andati oltre i limiti del rispetto, per non dire della logica. Forse non tutti gli applausi chiesti da Vaghi sono stati sinceri, ma quelli della stragrande maggioranza dei delegati, finalmente sciolti dal vincolo di votare a comando su indicazione del capogruppo zonale, quelli sì, Strumolo ha quindi recepito il valore di questa ovazione ed ha immediatamente dimenticato (per modo di dire) il male che gli era stato fatto, arrivando persino a formulare gli auguri di buon lavoro a chi gli si era rivoltato contro, sputando veleno.

Un altro importante siluro, che ha fatto centro, è quello lanciato sull'obiettivo Cimini: ha perso la vicepresidenza e ogni altro incarico, così come era stato deciso in fase di trattative fra Ccmitati. Vittima anch'egli di gente che ha voluto « rubargli il posto », non ha saputo reagire con la forza necessaria, non è sceso a patti con gli avversari e così ha chiuso con la Fisi. Diversamente, invece, è andata all'avvocato Attilio Coen, vicepresidente anch'egli e come Cimini contrastato da una parte dell'Assemblea. Più tenace e più furbo del collega, Coen ha saputo lavorare sopra e sott'acqua quel tanto che gli è bastato per raccogliere il settantasei per cento dei suffragi, mentre a calcoli fatti i « contrari » avrebbero dovuto essere molti di più. Risultato: Coen resta vicepresidente di sede, con soddisfazione soprattutto di Vaghi che ha perorato fino in fondo la sua causa per averlo nuovamente vicino nel prossimo quadriennio.

Queste le note più salienti dell'Assemblea di San Pellegrino, per quanto riguarda la fase elettorale. Il resto è contenuto nelle relazioni che pubblichiamo nelle pagine successive di questo numero. In esse c'è la storia della Federsci dall'Assemblea di Parma (1970) ai giorni nostri e in esse c'è anche il « testamento » di Jean Vuarnet che lascia la direzione tecnica dello sci alpino azzurro per ricoprire un nuovo importante incarico nella Federazione francese. È stato eletto vicepresidente e responsabile di tutto lo sci agonistico del suo Paese. Le parole di commiato di Vuarnet sono state super-applaudite a testimonianza della simpatia che ormai godeva fra di noi per il concreto lavoro svolto in Italia dal 1968 in poi. Al suo posto è subito stato chiamato Mario Cotelli, che è già all'opera in tutti i settori di sua competenza, per non giungere impreparato alle soglie del prossimo inverno. Auguri a Cotelli e a tutti i componenti del nuovo Consiglio Federale. Siamo tutti sulla stessa barca. Remiamo!

GUY PERILLAT
MARIELLE GOITSCHEL
detentori
di 8 medaglie d'oro
e di 8 medaglie d'argento
sono nostri
consulenti tecnici.

1° COPPA EUROPA
MASCHILE

1° CAMPIONATI
ITALIANI
SLALOM
SPECIALE
MASCHILE



SKIS
dynastar

gli sci che nascono dall'agonismo



SKIS
dynastar

EFFE SPORT

20070 GUARDAMIGLIO
MILANO

POOL
FISI
AZZURRI FISI

In questa sua relazione presentata nel corso della recente Assemblea Federale, il presidente della Fisi ha compiuto una dettagliata panoramica delle attività del biennio '70-72.

«Gli sport invernali – dice Vaghi – sono una realtà economico-sociale che fa parte integrante del patrimonio nazionale in virtù anche del fenomeno agonistico e della sua evoluzione tecnica».

Le cifre che spiegano il «boom» della Federsci sono queste: centoventimila iscritti, la conquista di due Coppe del Mondo e di una Coppa Europa nello sci alpino, cinque medaglie ai Giochi Olimpici di Sapporo. Un problema di non facile soluzione: il decentramento organizzativo su scala provinciale.

OMERO VAGHI: DUE ANNI
DI BATTAGLIE E DI MEDAGLIE

DA PARMA A SAN PELLEGRINO

L'ultimo biennio, per quanto riguarda lo sci alpino, ci ha riservato copiosi e fulgidi risultati agonistici, tanto da portarci giustamente ai primissimi posti in campo mondiale. La vittoria olimpica di Gustav Thöni nello slalom gigante, le medaglie d'argento e di bronzo nello slalom speciale ad opera rispettivamente di Gustav e Rolando Thöni, il sesto posto di Eberardo Schmalz sempre nello slalom ed i brillanti risultati di tutti i nostri ragazzi che componevano la rappresentativa Italiana in Giappone, sono la dimostrazione di un sistema e di un lavoro che, programmato ed attuato con serietà e competenza ha consentito questo grande exploit, completato dalle vittorie prestigiose nella Coppa del Mondo 1971 e 1972 oltre che dalle vittorie in Coppa Europa, nei campionati europei juniores ed in altre manifestazioni di tradizionale livello mondiale. Agli atleti tutti, alle società, al direttore tecnico Vuarnet, ai suoi collaboratori tecnici, alle industrie del Pool ed a tutti coloro che hanno contribuito a portare lo sci alpino azzurro a questi fulgidi traguardi, esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento. Se siamo paghi di soddisfazioni in campo maschile, altrettanto non possiamo dire per quello femminile: pur conoscendo le maggiori difficoltà di ambiente e la ristretta base di selezione, riteniamo le nostre ragazze in possesso di qualità tecnico-agonistiche per primeggiare nei confronti internazionali. Si tratta di affinarle, potenziando le loro attitudini tecniche con una condizione atletica solida ed infondere la necessaria convinzione nelle loro possibilità di emergere. Un compito complesso e delicato che comunque i nostri tecnici dovranno affrontare nel prossimo quadriennio sulla base delle esperienze positive fin qui acquisite. Lo sci alpino è disciplina in continuo progresso sia tecnico, sia organizzativo per cui i nostri sforzi

saranno, in futuro, quelli di proseguire nell'approfondimento e nello sviluppo dei programmi di preparazione, di ricerca scientifica e medica, di studi dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento, di perfezionamento e potenziamento della base per mantenere il passo con il continuo evolversi e progredire della tecnica e dei risultati.

Ai Giochi Olimpici di Sapporo due giovani atleti altoatesini, Paul Hildgartner e Walter Plaikner, hanno conquistato la medaglia d'oro nella specialità più prestigiosa dello slittino: il doppio maschile, consolidando le nostre fresche tradizioni che ci hanno visti per la prima volta vincitori olimpici nel 1968 a Grenoble, nel singolo femminile. L'albo d'oro della specialità in questi ultimi due anni rifugge altresì, come più completamente specificato nella relazione del Presidente della Commissione Tecnica Alfons Grüber, dei titoli di campioni del mondo 1971 nel singolo (Karl Brunner) e nel doppio maschile (Paul Hildgartner e Walter Plaikner), del titolo di campione europeo nel doppio maschile (Paul Hildgartner e Walter Plaikner), e di vittorie e piazzamenti d'onore in diverse manifestazioni internazionali. Indubbio prestigio ci hanno altresì portato i campionati del mondo 1971 che si sono svolti con pieno successo tecnico ed organizzativo sulla nuova pista di Valdaora. Anche lo slittino è uno sport in continua evoluzione e richiede, per praticarlo ad alto livello, doti non comuni di tecnica e di coraggio; un programma competitivo nei confronti delle Nazioni all'avanguardia, deve prevedere l'allargamento ed il potenziamento della base, la disponibilità di un maggior numero di piste e di attrezzatura, l'istituzione di Centri di avviamento all'agonismo per i giovani curati da tecnici capaci. Il Coni ha inserito la specialità dello slittino tra gli sport facoltativi dei Giochi della Gioventù della stagione scorsa, a giusto riconoscimento dei risultati agonistici ottenuti e delle

possibilità dei nostri atleti. Le affermazioni dello altino meritano tutta la nostra ammirazione: ne siamo riconoscenti agli atleti, clubs, dirigenti e tecnici che con tanto impegno seguono il settore.

A Sapporo con un po' più di fortuna (nello sport talvolta conta molto) nel bob avremmo potuto forse ottenere qualche miglior risultato nella specialità del due: il nostro equipaggio Italia 1 è stato evidentemente handicappato dalle condizioni meteorologiche in almeno due delle quattro discese; nelle stesse condizioni atmosferiche che hanno favorito gli altri equipaggi stranieri, avrebbe potuto conquistare una medaglia. Nel bob a quattro lo scarto minimo tra la medaglia d'oro ed il tempo registrato da De Zordo conferma il risultato di prestigio conseguito dall'Italia. La stagione 1970-1971 è stata caratterizzata da risultati di prestigio con la conquista della medaglia d'oro ai campionati del mondo di bob a due, organizzati egregiamente sulla pista di Cervinia. Esprimiamo la nostra viva gratitudine agli atleti, al Bob Clubs ed a tutti coloro che hanno contribuito a tenere alto il colori del bob italiano. In questi ultimi anni si è notato che altre Nazioni, tra le quali la Svizzera, la Germania, la Svezia, la Romania ed il Giappone hanno notevolmente intensificato e migliorato le loro attrezzature, la loro preparazione e dispongono di moderne piste sia naturali che artificiali. L'Italia che dispone di due piste, non ha potuto usufruire nell'ultimo biennio della pista di Cortina: è assolutamente indispensabile che entrambe le piste possano essere funzionanti ogni anno al fine di promuovere ed intensificare una maggior attività di base per promuovere corsi di addestramento e per migliorare le capacità dei nostri giovani piloti che sono emersi nei corsi precedenti. Il bob, come dimostrano i risultati dell'ultima stagione, non è più nostro monopolio, ma la nostra scuola non ha subito incrinazioni, solo una battuta di arresto per il notevole progresso acquisito da altri Paesi in un momento di transizione dei nostri giovani esponenti che hanno ereditato una grossa responsabilità dopo il ritiro dall'agonismo di Eugenio Monti. Noi confidiamo, anche in questo settore, nell'aiuto del Coni e degli Enti locali per l'agibilità delle due piste di bob che ci consentano di riprendere quella posizione in campo mondiale che ci è tradizionale.

I sacrifici ed i duri allenamenti ai quali si sono sottoposti gli atleti del fondo, per le Olimpiadi di Sapporo, non hanno portato a traguardi sperati; la rassegna olimpica ha evidenziato maggiormente il progressivo declino della squadra azzurra, già avvertito nella sfortunata trasferta dei campionati mondiali di Visoke Tatry. Va tenuto presente che in questo ultimo biennio, ma ancor più nell'intero quadriennio, troppo pochi sono i giovani di livello internazionale emersi. Il nostro fondismo che ha raggiunto l'apice alle Olimpiadi di Grenoble, deve ritornare alle sue tradizioni con un programma a largo raggio che investa l'attività propagandistica (Giochi della Gioventù), gli sci club, i Centri di addestramento di valle, zonali e del Coni e che si perfezioni a livello di squadre giovanili per arrivare ad una rinnovata squadra nazionale: il più vicino traguardo potrà essere l'Olimpiade del 1976 ed ancor più realisticamente l'Olimpiade del 1980. Un intenso programma di reclutamento e di avviamento agonistico deve corresponsabilizzare gli sci club ed i comitati di zona, in un lavoro coordinato e tecnicamente diretto al centro: il che presuppone l'indispensabile necessità di avviare un ristretto numero di tecnici a corsi di alta specializzazione per la qualifica di allenatori per i giovani, sia per le occorrenze al vertice, ma soprattutto per le occorrenze dei comitati di zona e dei Centri di addestramento. I Giochi Olimpici di Sapporo hanno altresì denunciato la carenza di rincalzati anche nella combinata nordica dove, per i positivi risultati ottenuti ai campionati mondiali del 1970, era logico sperare in un buon piazzamento. Ringiovanire e potenziare il settore è l'impegno che, anche nella specialità della combinata (consensuale ai nostri atleti), dobbiamo assumere per il prossimo quadriennio, operando un programma di allargamento alla base e di potenziamento dei quadri tecnici e dei Centri di addestramento come già abbiamo accennato per il fondo. Per il salto, il secondo posto di Bazzana alla Kongsberg rappresenta l'unico risultato di prestigio. Il settore ha necessità di essere completamente rinnovato sia nei quadri organizzativi, con creazione di una

SEQUE



Come nelle previsioni, il ragioniere Omero Vaghi, milanese, è stato rieletto presidente della Federazione Italiana Sport Invernali per il nuovo quadriennio olimpico, cioè a tutto Denver '76. La vittoria di Vaghi è stata schiacciante, a riconoscimento del buon lavoro svolto da Parma a San Pellegrino.

DA PARMA A SAN PELLEGRINO

SEGUITO

Commissione autonoma, sia nei quadri tecnici. Occorrerà altresì promuovere la realizzazione di piccoli trampolini con copertura in plastica per l'addestramento anche durante i mesi estivi. Una nota positiva, nel campo delle discipline nordiche, ci viene dal biathlon, la più giovane delle specialità olimpiche curate dalla Fisi. A Sapporo, per merito di Willy Bertin, abbiamo sfiorato un successo clamoroso che è mancato nella parte terminale della prova. Anche nel biathlon è necessario un maggior reclutamento di base ed un potenziamento della attività a livello periferico. Le affermazioni della nostra trasferta ai campionati mondiali 1971 in Finlandia ed il comportamento dei nostri atleti alle Olimpiadi, hanno confermato le grandi possibilità dei nostri atleti in questa specialità. Nel 1973 a Forni di Sopra avrà luogo la prima edizione dei campionati mondiali juniores di piccolo calibro, manifestazione che ci è stata attribuita dal Congresso Internazionale di biathlon tenutosi a Sapporo, a riconoscimento dei risultati dei nostri atleti e del livello organizzativo acquisito in varie gare internazionali effettuate in Italia.

Al settore giovanile la nostra Federazione ha riservato sempre la maggior attenzione perché è facile intuire che dai serbatoi dell'attività periferica e di reclutamento vengono attinti gli atleti per le squadre nazionali. L'autonomia finanziaria dei comitati di zona ha contribuito in modo determinante a valorizzare ed a potenziare i Centri di addestramento. I risultati ottenuti dai nostri giovani atleti, tra i quali il titolo di campione europeo di discesa libera del 1972 a Campiglio ed il terzo posto nella discesa libera femminile, sempre nei campionati europei, sono l'aspetto più significativo del lavoro e dei sacrifici effettuati da tutti, ma in particolare dagli atleti, dalle società, dai comitati di zona e dalla commissione. Un ambito riconoscimento ci è stato dato dalla Federazione Internazionale con l'assegnazione dell'edizione 1972 dei campionati europei juniores all'Italia: a Campiglio quelli di sci alpino e a Tarvisio quelli di sci nordico. Manifestazioni che hanno visto la partecipazione di tutte le migliori forze giovanili europee e che hanno riscosso da un punto di vista tecnico-organizzativo il massimo successo. L'esperienza positiva della struttura federale in campo giovanile, ha riportato ad una significativa programmazione dei Centri Coni, il cui indirizzo è ora su basi agonistiche, in aiuto ed in appoggio agli sci club delle località. Auspichiamo che in un prossimo futuro il Coni possa ancora aiutarci nell'istituzione di nuovi Centri in quelle località che presentano strutture, condizioni e potenziale idonei per gli scopi agonistici della Federazione.

L'ultimo biennio segnala un'intensa attività da parte dei giudici di gara che hanno svolto il loro non sempre facile compito dirigendo e seguendo lo svolgimento delle competizioni, a tutti i livelli, con volontaria e disinteressata dedizione. Le manifestazioni che in campo nazionale impegnano i giudici di gara sono pressoché raddoppiate nel giro di pochi anni e ciò evidenzia ancora di più l'opera meritoria della categoria. Il Congresso della F.I.S. del 1971 ha introdotto alcune modifiche ai regolamenti tecnici internazionali che, seppur applicate già dalla stagione 1971-72 dai nostri organizzatori, verranno definitivamente inserite nei regolamenti tecnici federali al cui aggiornamento sta provvedendo la Commissione. Il nuovo regolamento dei giudici di gara è stato varato nell'ottobre del 1970 e meglio risponde alle attuali esigenze della categoria. Resta da perfezionare il



regolamento dei giudici di bob e di slittino. Nel novembre del 1970 la Commissione ha predisposto l'organizzazione di un corso di aggiornamento per organizzatori di gare ad alto livello conseguendo un notevole successo sia per gli interessanti problemi affrontati, sia da un punto di vista di partecipazione. Ai primi di giugno 1971 un corso tracciatori per le specialità dello sci alpino è stato effettuato in cooperazione con la Commissione giudici di gara al Passo del Tonale: lo scopo era quello di informare tecnici, ufficiali di gara ed organizzatori sulle moderne tecniche dei tracciati, sulle ultime disposizioni in ordine ai percorsi ed alle relative omologazioni in campo internazionale e nazionale ed altresì sulle più recenti norme tecnico-organizzative che regolano le competizioni internazionali. Tutti i problemi trattati durante il corso e le interessanti relazioni esaminate, saranno inseriti in una pubblicazione di prossima edizione. Ai giudici esprimiamo il nostro plauso ed il nostro ringraziamento per le loro benemerente e per il modo con cui hanno assolto alle loro funzioni.

La positiva esperienza della Coppa Italia

Nell'ultimo biennio l'attività nell'ambito delle scuole e dei maestri di sci ha subito un notevole incremento per il rinnovato indirizzo al settore dato dalla impostazione programmatica del Consiglio Federale. La Federazione, nell'interesse della categoria, ha inteso riassumere alcuni compiti di sua competenza: con ciò tramite la Co.Scu. Ma. ha promosso ed organizzato un notevole numero di corsi e sessioni di esami per i diversi gradi di maestro di sci, ha realizzato la nuova progressione di insegnamento, ha approvato la nuova regolamentazione della categoria, con l'assorbimento delle nurses e degli allievi maestri nelle tre categorie (1°, 2° e 3° grado) ora vigenti ed ha ottenuto, con la collaborazione dei Coni e dell'Associazione di categoria, l'approvazione della legge. Nella ristrutturazione dei quadri dei maestri in

occasione delle celebrazioni del Cinquantenario, un doveroso riconoscimento è stato esteso agli atleti azzurri, che hanno ottenuto risultati significativi, con il conferimento del diploma di « Maestro di sci ad honorem ». L'attività del settore ha dovuto superare problemi non indifferenti per la sistemazione di alcune situazioni anomale che si erano create, in mancanza della legge. L'operazione L.A.M.S. risolta con il pieno consenso delle Associazioni di categoria, ha consentito di normalizzare una situazione di abusivismo, controproducente e dannosa sia per i maestri di sci sia per l'attività turistica ed agonistica. Il Consiglio Federale, dopo un necessario periodo di gestione commissariale, ha provveduto alla nomina della Commissione che nel breve periodo di un anno ha affrontato e risolto innumerevoli problemi come quelli sopra accennati della legge, della nuova progressione e della nuova regolamentazione della categoria. Il continuo sviluppo dell'attività turistica invernale evidenzia e fa nascere sempre nuovi problemi, tra i quali quello dell'organizzazione delle scuole di sci il cui compito di coordinamento e di regolamentazione esula — a nostro avviso — dalle peculiari competenze della Federazione e rientra più propriamente nella nuova sfera di competenze delle Regioni. Ci auguriamo in ogni caso che questo importante problema possa trovare positiva e tempestiva soluzione. Altro problema, maturo per essere affrontato, è quello attualmente i maestri di sci da fondo. Grande successo ha riportato la nostra rappresentativa all'Interski di Garmisch nel 1971 che ha determinato un invito al Convegno dei maestri professionisti tenutosi a Vail (Colorado) e attestazioni di consenso da parte di tutte le Nazioni partecipanti alla massima rassegna dell'insegnamento internazionale.

Notevole incremento hanno avuto i settori dei cittadini e degli universitari, di rilevante importanza nel complesso delle attività federali. Dobbiamo registrare un maggior indirizzo alla pratica agonistica, sia nello sci alpino che nello sci nordico. Il nutrito calendario di gare nazionali ne è prova. Nello sci alpino è stata estesa la validità delle gare nazionali ai punti Fisi. Un giusto riconoscimento agli sforzi e all'attività delle società



Giordano Bruno Fabjan, segretario del Coni, ha portato all'Assemblea Federale della Fisi il saluto ufficiale del massimo Ente sportivo italiano. Fabjan, qui tra Vaghi e Cimmini, ha letto un documento dell'avvocato Giulio Onesti, presidente del Coni, impossibilitato a presenziare alla riunione di San Pellegrino per precedenti impegni.

...cittadine ed universitarie è l'introduzione dell'attività a livello nazionale nella graduatoria delle società, operata con la revisione delle norme che sono andate in vigore nella passata stagione. In campo internazionale la squadra dello sci alpino ha ottenuto brillanti affermazioni alle Universiadi di Lake Placid conquistando la medaglia d'oro nello slalom speciale femminile con l'atleta Anahid Tasgian ed altri risultati prestigiosi. Agli atleti, ai tecnici ed ai dirigenti esprimiamo il nostro vivo apprezzamento per le importanti affermazioni.

L'istituzione della Coppa Italia nelle discipline dello sci alpino maschile e nel fondo si è dimostrata esperienza positiva seppur inferiore alle aspettative. Il progetto va potenziato, perfezionato ed esteso ad altre discipline per valorizzare ancor di più l'agonismo nazionale. L'introduzione dei punti Fisi nelle categorie di merito dello sci alpino maschile è un altro punto positivo che permette di comparare i valori agonistici degli atleti con i valori degli atleti che fanno parte delle squadre nazionali. Il maggior coordinamento circa la partecipazione alle gare zonali ha permesso un'attività agonistica periferica più qualificata e meglio rispondente agli scopi federali. Nel campo delle piste, un'assistenza assidua è stata prestata a favore di quelle località che hanno richiesto l'intervento dei nostri esperti e dei nostri tecnici per l'omologazione dei tracciati secondo le norme previste dai regolamenti tecnici in vigore. La collaborazione dei nostri giudici di gara

L'avvocato Attilio Coen, triestino, è stato riconfermato alla vicepresidenza nonostante abbia dovuto fare i conti con la politica d'opposizione di una larga fetta dell'Assemblea. Coen, che ha curato la relazione sulle carte federali, era stato indicato da Vaghi — nelle fasi pre-elettrive — come uomo indispensabile per il Consiglio Federale. Nella foto, da sinistra: Demetz, Coen e Vaghi.

e dei nostri tecnici si estende altresì a tutti gli organizzatori di manifestazioni sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, zonale, provinciale, eccetera. È stata altresì offerta agli organizzatori una speciale polizza assicurativa che li garantisce da eventuali responsabilità derivanti dall'organizzazione di gare.

L'indirizzo a scopo agonistico che caratterizza l'attuale attività della Commissione sci-alpinismo, ha portato a risultati significativi nel campo dei rallies e delle gare sci-alpinistiche. Il programma della Commissione ha altresì curato con particolare attenzione l'effettuazione di corsi fuori pista. Risultati di prestigio sono stati ottenuti da squadre italiane in manifestazioni internazionali; un incremento di notevole entità si è registrato nei praticanti la specialità. La nostra Commissione ha altresì collaborato per la realizzazione di importanti monografie.

Formazione allenatori ad alto livello

I rapporti con la Sportass sono sempre improntati sulla piena collaborazione ed un sentito ringraziamento rivolgiamo all'Ente assicuratore del Coni per gli interventi sempre efficaci nel campo dell'infortunistica degli atleti. Inoltre la Sportass nei casi più gravi e disagiati, ha concesso contributi straordinari per alleviare le difficoltà finanziarie degli infortunati e delle loro famiglie. Ci ha anche assistito nella stesura di convenzioni con assicuratori privati quali la polizza R.C. inclusa nella tessera Fisi, la R.C. dei Comitati Organizzatori di gare e la polizza facoltativa per gli infortuni derivanti da attività turistico-ricreative dei nostri soci. Particolari condizioni ha altresì praticato con le « forme complementari » di assicurazione contro gli infortuni agonistici di tutte le specialità e cioè dallo sci allo slittino e al bob. L'occasione ci è propizia per sensibilizzare tutti gli sci club a sottoscrivere le forme complementari Sportass che, con premi molto favorevoli, offrono maggiori garanzie agli atleti. Le recenti modifiche di Sta-

tuto consentono alla Sportass di provvedere alle coperture assicurative per la R.C. dei soci e dei Comitati Organizzatori. È in corso il rinnovo delle convenzioni con i Centri Traumatologici di pronto soccorso funzionanti nelle maggiori stazioni sciistiche per dare al socio Fisi la possibilità di immediata assistenza specializzata a tariffe eque. Per questo importante settore, facciamo affidamento sulla collaborazione dei comitati di zona per convenzionare il maggior numero possibile di Centri Traumatologici. Il servizio medico delle squadre è stato coordinato, nell'ultimo biennio, dal consigliere federale addetto, al quale rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento. Gli atleti P.O. e I.N. hanno effettuato speciali controlli presso il Centro di medicina dello Sport del Coni e sono stati altresì seguiti negli allenamenti e nelle gare da medici di settore. Il Centro Medico del professor Tagliabue ha iniziato una proficua e fattiva collaborazione nel campo dell'attività giovanile con particolari controlli agli atleti delle squadre interzonali e dei migliori elementi dei Centri di addestramento. Il servizio medico è tra i problemi che rimangono aperti per una soluzione organica nel prossimo quadriennio, sia per dare una adeguata assistenza sanitaria alle squadre, ma ancor più per approfondire studi e metodi a maggior profitto della preparazione e del rendimento degli atleti, in piena collaborazione con i tecnici responsabili.

Nell'avvio di questo importante settore, si è proceduto a ritoccare il regolamento della formazione allenatori, specialmente con riferimento al collegamento con il settore professionistico dei maestri di sci ed al riconoscimento delle qualifiche a seguito dei corsi precedenti. La CO.AS.TE. ha realizzato un intenso programma di corsi di qualificazione e di aggiornamento per A.T.F. dello sci alpino, del fondo e del salto. Un esperimento positivo è stato il decentramento dei corsi per iniziatori agonistici realizzati ultimamente a cura di alcuni comitati di zona, con la collaborazione di tecnici designati dalla CO.AS.TE. Un vasto programma in tal senso sarà predisposto per il fu-

SEGUE



DA PARMA A SAN PELLEGRINO

SEGUITO

turo affinché ogni sci club possa disporre di iniziatori agonistici qualificati e capaci; un coordinamento sarà necessario anche nei confronti dei corsi per animatori dei Giochi della Gioventù di cui alla recente normativa predisposta dal Coni per tutti gli sport. Riteniamo inoltre necessario promuovere un programma di formazione allenatori ad alto livello per le necessità sia del centro sia dei comitati di zona nelle discipline dello sci alpino e dello sci nordico. Il programma, già abbozzato nei suoi elementi essenziali, ha ottenuto consenso positivo del Coni e quindi sarà quanto prima perfezionato. Particolare attenzione merita la Scuola Centrale dello sport che nel breve periodo della sua attività ha messo a disposizione delle nostre squadre, tecnici preparati e competenti specialmente per quanto ha attinenza alla preparazione atletica. Auspichiamo che i programmi della Scuola Centrale dello sport possano in futuro essere ancora migliorati in modo da poter disporre fra qualche anno di ulteriori tecnici ad alto livello per le squadre, per i Centri di addestramento e per i comitati zionali. Auspichiamo inoltre che il Coni possa nuovamente garantire agli elementi che si accingono ad intraprendere i corsi della Scuola Centrale dello sport un sicuro impiego in avvenire, tenuto conto della ancor grande nostra necessità di tecnici nelle diverse discipline.

La collaborazione dei comitati zionali

L'attività del biennio si estrinseca con le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria del giugno 1971 cui hanno fatto seguito le modifiche al Regolamento Organico Federale recentemente approvate. Rimangono ulteriori modifiche da apportare alle carte federali, ed in particolare al ROF per adeguarlo sempre di più al continuo sviluppo degli sport invernali: particolare attenzione dovrà essere riservata alla regolamentazione che riguarda le Commissioni Tecniche ed i loro compiti principali, che hanno subito nel frattempo modificazioni rispetto alla loro attività concepita quattro anni orsono. Per dare maggiore incremento e giusto riconoscimento alle attività agonistiche, organizzative e promozionali delle società, sono state altresì varate le norme della nuova graduatoria delle società tenendo conto dei principi informativi scaturiti dalla conferenza dei presidenti di zona tenutasi a Roma alla presenza dell'avvocato Onesti e dai lavori dell'Assemblea straordinaria di Milano. Un ulteriore impegno dovrà essere affrontato sull'esperienza dell'ultimo biennio per adeguare maggiormente lo Statuto ed il ROF alle attuali esigenze ed ai piani di sviluppo della Federazione e degli organi periferici, impegno che potrà essere assolto con la collaborazione e con i suggerimenti dei comitati di zona che più da vicino toccano e sono quindi sensibilizzati sui problemi di base del nostro sport.

Il progressivo e costante aumento delle attività federali, richiedono un sempre maggior impegno e una maggior dedizione di tutto il personale di segreteria sottoposto ad una mole di lavoro in crescendo e che non ha soluzioni di continuità in tutto l'arco dell'anno. Gli organici federali sono troppo esigui per fronteggiare con serenità il lavoro che converge alla segreteria da tutti i settori federali: auspichiamo che prossimamente il Coni

possa accogliere le nostre richieste per una adeguata integrazione di personale. È auspicabile altresì che i comitati di zona possano presto ottenere l'ausilio di personale di segreteria nei ruoli Coni al fine di operare un effettivo ed efficace decentramento di tutti i problemi che ancor oggi diversi sci club riversano al centro, ed operare con maggior intensità nel campo delle attività zionali sia a livello agonistico, sia a livello di tesseramento e promozionale.

Nuova graduatoria per bob e slittino

Nell'editoriale del numero 4 (maggio 1972) di «Sport Invernali» è stato riportato il punto di vista del presidente circa l'importanza che rivestono i comitati di zona nel complesso della vita federale. Citiamo il passo più significativo dello scritto al proposito: «I successi dei nostri atleti sono i successi di tutti, sono le risultanze di una organizzazione e di un lavoro in profondità di cui sono protagonisti i quattordici comitati zionali che si estendono dall'arco alpino lungo la spina dorsale degli Appennini. Il prezioso lavoro delle nostre zone è sovente sconosciuto ed anche per questo auspico che venga condotta un'inchiesta attraverso la quale sia possibile mettere nel giusto risalto il valore organizzativo ed il significato morale dell'attività zionale: si verrebbe così a scoprire quanto sia fattiva l'azione dei comitati zionali anche e soprattutto nel campo tecnico ed agonistico, di quanto sia preziosa la dedizione di questi uomini. Occorre infatti riconoscere che, grazie all'autonomia finanziaria delle zone, è stato reso sempre più concreto e funzionale il lavoro dei R.T. zionali, mentre la partecipazione dei presidenti di zona ai Consigli Federali serve non solo per dare un legame necessario e ideale a tutta la vita federale, ma anche per quella indispensabile collaborazione, per quello scambio di opinioni che ritengo sia linfa vitale per poter sempre progredire e sempre far meglio». Sono certo che con l'autonomia dei comitati di zona suffragata da maggiori possibilità sia in campo economico sia per quanto riguarda l'apporto esecutivo (segreteria), si potrà ancor di più mirare a programmi ambiziosi nel quadro della logica evoluzione dello sport ed in particolare degli sport invernali. Nessun programma può comunque trovare positiva realizzazione se alla periferia non vi è la collaborazione ed il coordinamento dei comitati di zona che seguono da vicino lo sviluppo e l'attività di base degli sci club che sono la ossatura della nostra Federazione. Nel corso del biennio sono state effettuate sette conferenze con i presidenti di zona.

Ci rendiamo conto in quali difficoltà operino le nostre società per i mezzi limitati a disposizione nei confronti delle necessità. È per questo che rinnoviamo il nostro riconoscimento agli sci club che curano lo sport soprattutto con entusiasmo e che sono i veri benemeriti della azione di propaganda e della ricerca dei giovani atleti attraverso la loro azione capillare nelle grandi masse. Ai dirigenti degli sci club un sincero ringraziamento per l'opera appassionata e volontaria che dedicano a favore del nostro sport sia per quanto riguarda l'attività agonistica e di avviamento all'agonismo, sia per quanto riguarda l'azione promozionale per i soci Fisi che toccano oramai i 120.000 tesserati e che costituiscono forza vitale della Federazione e per l'organizzazione zonale e di base. Auspichiamo che gli aderenti alla Federazione aumentino ancor di più perché è tra il grande numero degli appassionati e dei praticanti che si reperiscono i campioni ed i dirigenti di domani. La nuova graduatoria delle società, la istituzione della graduatoria per le specialità del bob e dello slittino, la creazione dei premi per le società civili di provenienza degli atleti inseriti o promossi nelle squadre nazionali di tutte le specialità, oltre ad iniziative promozionali in ausilio all'azione degli sci club, confermano la sensibilità del Consiglio Federale a favore delle Società, nell'intento di valorizzare ed aiutare la loro opera capillare ed indispensabile.

Problema ancora insoluto quello dello sci nelle scuole, sia a livello della scuola d'obbligo, sia a livello della media superiore e dell'Università. I ripetuti interventi di questi ultimi tempi del pre-



sidente del Coni per l'assunzione da parte della scuola di un'attività sportiva sono all'esame degli organi di Governo e ci auspichiamo che in un prossimo futuro lo sport trovi sbocco naturale non solo negli sci club ma anche nella scuola, così come avviene in altri Paesi a noi vicini. Alla scuola, agli Enti locali, agli Enti regionali ed al Parlamento devono altresì confluire le iniziative ed il finanziamento per la creazione di impianti sportivi adeguati per permettere l'attività sportiva ai nostri giovani vista anche come potenziamento fisico e fattore sociale. Purtroppo le prospettive immediate non trovano conforto ad una pronta soluzione di questo importante problema. Ed è per questo motivo che raccomandiamo ai nostri organi periferici di continuare nei contatti con i Provveditori agli studi e con i coordinatori di educazione fisica locali per una stretta collaborazione nell'interesse dei giovani che si dedicano all'agonismo. Dal centro faremo tutto il possibile per sensibilizzare sempre ed ancora di più i competenti organi ministeriali onde consentano un potere discrezionale ai Provveditori agli studi delle località montane per la pratica dello sci nella scuola.

Per sopperire alle attuali deficienze della scuola il Coni ha istituito i Giochi della Gioventù che hanno ottenuto risultati positivi per l'attività di base e per l'avviamento dei giovani all'agonismo, in aiuto all'attività degli sci club e degli organi periferici della Federazione. I Giochi hanno altresì sensibilizzato gli organi locali, provinciali e regionali costituendo indispensabile piattaforma per l'interessamento alle attività sportive da parte delle autorità di Governo. Siamo molto riconoscenti al Coni per aver colmato questa deficienza di lavoro preparatorio con i Giochi della Gioventù, mettendo altresì a disposizione mezzi e materiali che, per gli sport invernali, sono determinanti per una proficua attività di base. Le iniziative promozionali in campo agonistico giovanile vedono il perfezionamento costante e graduale di manifestazioni patrociniate da industrie. Sono manifestazioni che hanno necessità di maggior coordinamento tramite i comitati di zona onde evitare sovrappo-



▲ Al termine della prima giornata di Assemblea, sono stati premiati atleti e benemeriti del nostro sci. Tra questi ultimi, Giuseppe Pirovano per l'incessante attività svolta dal suo sci club, che nelle graduatorie ufficiali di merito — corpi militari a parte — è nettamente primo. Nella foto in alto: Pirovano viene premiato dal senatore Giovanni Battista Scaglia, sindaco di San Pellegrino. A destra: il colonnello Lorenzo Cappello, la cui mancata rielezione potrebbe costare molto cara allo sci italiano.

sioni, e confermare la loro utilità alla formazione e selezione dei giovani più promettenti. Altre molteplici iniziative promozionali sono state realizzate nel biennio e risultano dettagliate nelle relazioni dei consiglieri federali che hanno seguito i diversi settori. Accenniamo alle più importanti: la celebrazione del Cinquantenario, le iniziative per l'incremento al tesseramento, il potenziamento della nostra rivista e dell'Agenda dello Sciatore, la cineteca, la partecipazione al Salone della Montagna di Torino, al Festival del film della montagna di Trento, gli sconti e le facilitazioni per i soci Fisi sugli impianti di risalita, e tante altre. Nel campo della documentazione tecnica e didattica abbiamo realizzato il film « Neve verde » per lo sci alpino e il film « Neve verde » per il fondo; è in preparazione il film « Neve verde » per il salto. Abbiamo appoggiato la realizzazione di « Azzurissimo » di Rolly Marchi, di « Sci Domani » di Mario e Franco Cotelli (secondo premio Coni), di « Sci » di Hubert Fink e Giorgio Thöni; i vademecum dello sci alpino, fondo e salto per i Giochi della Gioventù con testi di esperti tecnici federali e che il Coni ha recentemente edito, e che verranno diffusi all'inizio della prossima stagione. Abbiamo edito l'opuscolo « Nozioni di tecnica e preparazione atletica del salto » di Flumiani e Pertile, unitamente ad altre dispense riguardanti la preparazione atletica e specifica dei giovani.

I contributi Coni di finanziamento

È nota a tutti la nuova politica assunta dal Coni per insufficienza di fondi ha bloccato ogni iniziativa lasciando aperta unicamente la possibilità di usufruire di mutui agevolati tramite il credito sportivo. A seguito delle risultanze positive dell'ultima gestione Totocalcio e in attesa che i competenti organi regionali e governativi assumano l'iniziativa e l'onere degli impianti sportivi, il Coni sembra orientato a ripristinare, seppur in misura ridotta, il fondo contributi agli impianti sportivi. Anche gli impianti di sport invernali godrebbero quindi di

contributi per i quali la Federazione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sia da un punto di vista tecnico dei progetti, sia da un punto di vista di prelazione ed entità dei contributi da assegnare. La prassi da seguire per le richieste rimarrà la stessa degli anni passati. Con decorrenza 1° gennaio 1972, il Coni ha affidato il coordinamento dell'occupazione della Casa degli sport invernali di Madonna di Campiglio alla Fisi: all'uopo è stato predisposto, in accordo con il Coni, un nuovo regolamento per l'uso della foresteria e degli impianti sportivi disponibili, che vengono aperti ai comitati di zona, agli sci club, oltre che alle Federazioni nazionali consorelle, ai servizi del Coni ed agli Enti di propaganda riconosciuti dal Coni stesso. I progetti per la costruzione del trampolino a Campiglio sono stati definiti come pure è stata indetta dal Coni l'asta di appalto dei lavori che dovrebbero concludersi con la realizzazione dell'impianto prima dell'inizio della prossima stagione agonistica.

I rapporti con il Coni sono stati intensi e costruttivi. I problemi riguardanti gli sport invernali sono sentiti e seguiti dalla Giunta Esecutiva dell'Ente e siamo certi che anche in futuro il Coni ci assisterà ancora e sempre di più nelle necessità che richiedono l'espletamento dei nostri compiti istituzionali. I contributi di finanziamento sono passati dal quattordicesimo posto del 1968 al secondo posto del 1972, preceduti unicamente dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera. Per particolari iniziative e per programmi di preparazione straordinaria in vista delle Olimpiadi, il Coni ha concesso contributi che hanno consentito un maggior respiro al lavoro delle nostre Commissioni Tecniche. Già che siamo in tema finan-

ziario, riteniamo utile presentare una suddivisione in percentuale dell'impiego dei fondi federali riferiti all'ultimo consuntivo, cioè quello del 1971:

Contributi a comitati zionali e società 17,0%, Gare nazionali e premi a società e per gare 2,0%, Commissioni Tecniche sci, bob, slittini 44,9%, Giudici di gara 0,5%, Commissione giovani e centri sci alpino 3,8%, Corsi tecnici per allenatori 1,0%, Co.Scu.Ma. 6,8%, Propaganda sportiva 1,0%, Rivista « Sport Invernali » 7,0%, Assicurazioni complementari 7,0%, Collaborazioni e trasferte amministrative 1,2%, Riunioni organi centrali e riunioni internazionali 2,3%, Postelegrafoniche 2,3 per cento, Cancelleria 1,3%, Fitti, canoni, luce, acqua, riscaldamento, manutenzione locali 1,0%, Acquisto beni d'inventario e manutenzione beni 0,6%, Assistenza P.O. ed altri fondi assistenziali 0,3%. Come si rileverà la destinazione dei fondi è prettamente rivolta alle attività di istituto della Federazione, riducendo all'indispensabile le sostanze devolute alle attività complementari e alle spese generali. Questa impostazione deve costituire base per il futuro. Un incremento di fondi è comunque indispensabile per fronteggiare nuove iniziative ed il rincaro dei costi che si sta verificando in tutti i settori dell'economia nazionale. Maggior respiro economico è altresì necessario ai comitati zionali per concretizzare su basi ancora più salde e più operative l'autonomia dei Comitati. I servizi contenuti nella tessera federale sono ulteriori fonti di maggiori esigenze finanziarie che necessitano di copertura.

Intensi sono stati i rapporti internazionali ad ogni livello e la partecipazione dei nostri rappresentanti che conservano posizioni di prestigio nelle Federazioni sportive internazionali. Il dottor Rotta è stato riconfermato all'unanimità alla Presidenza della Federazione Internazionale di bob. Il Congresso FIS del 1971 ha riconfermato a pieni voti Fabio Conci quale membro del Consiglio della Federazione Internazionale di Sci. Quindici sono i nostri rappresentanti in seno ai Comitati e sottocommissioni tecniche più importanti. La nostra Federazione si è resa promotrice dell'organizza-

SEGUE



DA PARMA A SAN PELLEGRINO

SEGUITO

zione di una riunione del Comitato Giuridico della FIS a Milano, di una riunione sempre a Milano con i Presidenti delle Federazioni OPA cui ha partecipato anche il Presidente della FIS, Marc Hodler, per l'interpretazione delle nuove norme sul dilettantismo ed infine di una riunione con i rappresentanti giovanili delle stesse Federazioni OPA a Firenze. Le nostre delegazioni hanno partecipato ai Congressi della FIS, della FIBT, della FIL e dell'UIPMB.

Positivi sotto ogni aspetto i rapporti con le Forze Armate, i Corpi Militari, il Corpo Forestale ed i Vigili del Fuoco. La Federazione ha trovato effettiva collaborazione ed ogni comprensione che agevola i rapporti sotto ogni punto di vista. Le Forze Armate ed i Corpi Militari operano con serietà di intenti e con concretezza di risultati nel

settore agonistico federale, in quello organizzativo e della propaganda. L'attività sciistica valligiana affianca la propaganda di base promossa dal Coni con i Giochi della Gioventù e l'opera dei nostri Sci Club e dei Centri di addestramento federali. Istruttori e tecnici capaci e preparati vengono annualmente messi a disposizione delle squadre nazionali e delle nostre organizzazioni periferiche per l'addestramento giovanile. Un efficiente servizio di sicurezza e di pronto soccorso viene espletato permanentemente nella maggior parte delle stazioni invernali per consentire una disciplinata attività turistica e ricreativa. Contemporaneamente gli addetti a questo servizio prestano la loro collaborazione per l'avviamento agonistico dei giovani delle varie località, in ausilio agli sci club ed alle scuole di sci.

Intensi rapporti col Ministero del Turismo

Nel corso dell'ultimo biennio sono stati potenziati i « lanci » dei comunicati stampa che hanno trovato sempre maggiore pubblicazione non solo da parte dei giornali sportivi, ma anche di informazione. Nel periodo precedente alle Olimpiadi sono stati diramati speciali comunicati stampa ed elenchi statistici riguardanti i nostri atleti. Attraverso tavole rotonde e pubbliche relazioni si è cercato di instaurare un necessario e auspicato clima di cordialità nei rapporti tra la Fisi e i giornalisti che ha dato frutti concreti, chiaramente espressi anche dalle molte trasmissioni televisive riguardanti il nostro sport.

Tramite il Coni abbiamo avuto modo di intensificare i nostri rapporti con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo per iniziative riguardanti la sicurezza degli sciatori in montagna, la classificazione delle piste, l'agibilità dei nuovi impianti di risalita e la responsabilità dell'approntamento e dell'efficienza delle piste. La Fisi ha un proprio rappresentante presso il Ministero dei Trasporti, nella Commissione per la formazione delle leggi regionali riguardanti i trasporti a fune e le piste. I rapporti con l'industria del settore sono stati improntati alla massima collaborazione e hanno dato risultati più che positivi in appoggio ai programmi di preparazione delle squadre, in particolare dello sci alpino, consentendo la disponibilità di materiale sciistico e di equipaggiamento di elevate caratteristiche tecniche. È stata altresì migliorata e potenziata l'assistenza tecnica sui campi di gara, indispensabile al buon andamento delle squadre. Le prestazioni dei nostri atleti hanno ripagato gli sforzi e gli investimenti delle ditte che aderiscono a Pool dei fornitori e auspichiamo che in futuro la collaborazione con le industrie sia ancor più estesa ed abbracci anche le necessità delle squadre delle altre discipline sportive e delle squadre giovanili dei comitati zonali.



Il « vecchio » Consiglio Federale impegnato nella due giorni di San Pellegrino; in secondo piano il presidente dell'Assemblea, avvocato Sparnacci. I nuovi consiglieri eletti sono Ventriglia, Vanzetta, Valle e Cusinato. Sono usciti il neo-vicepresidente Cocconi, il professor Fiume e i colonnelli Cappello e Valentino.

DIFFIDA

La **COTEMIL S.p.A.**, in possesso di regolare licenza (anche in esclusiva per alcuni articoli) per il marchio **Ban-ton®** per maglieria sportiva, abiti, camiceria, ecc., informa la rispettabile Clientela che, venuta a conoscenza di contraffazioni ai propri marchi per maglieria **Ban-ton®**, ha già iniziato azioni legali contro i responsabili di dette contraffazioni anche per concorrenza sleale. **DIFFIDA** pertanto dall'acquistare o porre in vendita quegli articoli che, anche per mancanza di esatte diciture di marchio ecc., possano essere sospetti di illegale ed abusiva contraffazione. Con riserva di perseguire con la massima energia per le vie legali, a tutela della propria produzione, chi metta in vendita i prodotti contraffatti di cui sopra.



COTEMIL S.p.A. - Uffici: Via Stroboli, 16
20144 Milano - Telefoni 437.271-482.169
Stabilimento: Via Buonarroti, 56/58
20090 Trezzano sul Naviglio (quartiere Zingone - Milano)
Telefoni 44.53.344-44.53.504



* MARCHIO DEPOSITATO

La relazione tecnica di Jean Vuarnet

Sulle macerie di Grenoble, febbraio '68, il francese Vuarnet preparò la strada che avrebbe dovuto portare lo sci italiano ai trionfi di Sapporo. A San Pellegrino, ultima tappa della sua avventura azzurra, l'ex direttore tecnico ha ricevuto consensi ed applausi. Ecco quello che lui ha ironicamente definito «il mio testamento».



Stretta di mano tra Omero Vaghi e Jean Vuarnet: San Pellegrino, 29 giugno '72. Nel corso di una conferenza-stampa, ventiquattro ore dopo, il presidente della Fisi dirà che da tempo era al corrente di manovre francesi per soffiare Vuarnet all'Italia dello sci. «La mia nomina a vicepresidente della Federazione francese — ha detto invece Vuarnet — mi è giunta del tutto improvvisa: è il frutto di una certa linea politica che ha avuto successo».

ORA SIAMO LA SQUADRA DA BATTERE

Nel 1968 quando ricevetti ed accettai l'incarico di direttore tecnico delle squadre nazionali dello sci alpino, con i miei collaboratori stilai un programma che doveva gradualmente portare alla ribalta elementi giovani con meta le Olimpiadi di Sapporo. I campionati del mondo, importante tappa intermedia del quadriennio, polarizzarono l'attenzione del pubblico particolarmente su Gustav Thöni, ma già validi rincalzi stavano emergendo con le prime avvisaglie di clamorosi risultati con il quinto posto di Varallo in discesa ai campionati del mondo e la sfortunata prova di Anzi nella stessa gara. I principi a cui ci siamo attenuti sono stati:

- 1 politica dei punti FIS soprattutto nelle gare minori;
- 2 rotazione continua degli elementi in seno alle squadre;
- 3 reazione di un clima di sana competitività all'interno delle varie squadre;
- 4 impostazioni di un criterio di

preparazione atletica tendente ad una presa di coscienza sia individuale che collettiva dell'importanza di questa necessità;

- 5 perseguimento costante di un clima di lavoro in équipe con responsabilizzazione piena degli allenatori e dei preparatori atletici;
- 6 selezione e formazione delle squadre secondo i punteggi FIS.

Per poter attuare il programma si avvertì la necessità di ricorrere a tutte le forze operative nel campo dello sci nazionale riorganizzando, ove è stato possibile, i loro interventi e indirizzandoli in modo tale da rendere massimamente proficua la loro azione. Da questa considerazione è nato il Pool dei fornitori delle squadre nazionali. Alle industrie già impegnate con la Fisi in un rapporto di collaborazione abbiamo chiesto di riunirsi sotto un'unica bandiera onde concentrare i loro sforzi in vista di obiettivi comuni: i risultati nelle gare. Abbiamo preteso da loro un continuo

ORA SIAMO LA SQUADRA DA BATTERE

SEGUITO

impegno per la realizzazione di materiali sempre all'avanguardia ed una partecipazione finanziaria ogni volta proporzionale a quanto noi siamo stati in grado di dare in campo sportivo con i nostri atleti. Una collaborazione che ci ha permesso di dilatare i nostri programmi di preparazione con massicce e redditizie trasferte in Australia e in Cile. Ci riteniamo molto soddisfatti del sostegno avuto dal Pool ma crediamo, in assoluta modestia, di aver ripagato la sua fiducia nei nostri confronti con la vera moneta di scambio a nostra disposizione: molte vittorie in gare internazionali, due Coppe del Mondo, tre medaglie olimpiche, la combinata sempre delle Olimpiadi ed il relativo titolo di campione del mondo e la nuova Coppa Europa... Riteniamo che questo tipo di rapporto debba sempre continuare impegnando tutti nella ricerca e nella messa a punto di soluzioni atte a mantenere la collaborazione attuale e proficua nel continuo evolversi delle situazioni.

Tranquillità di lavoro

Una particolare citazione va rivolta ai maestri dello sport della omonima Scuola del Coni a Roma, con l'apporto della loro preparazione nel campo dell'allenamento atletico, è stato possibile varare importanti programmi e grazie al rigore scientifico applicato siamo stati in grado di valutare costantemente i risultati con la possibilità di individuare le manchevolezze e correre tempestivamente ai ripari. Approfittiamo di questa occasione per rivolgere nuovamente alla Fisi ed al Coni un invito per il potenziamento della Scuola dello sport nel settore sci. Alla luce di una valutazione generale dello sci in Italia, possiamo tranquillamente affermare che esiste la necessità e la possibilità di inserire elementi così preparati in posti di estrema importanza. E però necessario varare un piano dettagliato di impiego e fornire ai futuri candidati una tranquillità di lavoro che li invogli a intraprendere questa carriera. Il mondo dello sport della neve richiede continuamente giovani preparati, competenti ed appassionati negli svariati settori dello sport e del turismo. La possibilità di uno sbocco nell'industria turistica dovrebbe tranquillizzare tutti: costituisce la sicurezza, la garanzia per coloro i quali non riusciranno ad ottenere le soddisfazioni sperate nel campo prettamente agonistico-sportivo.



Gustav Thöni lanciato verso la vittoria nello storico slalom gigante di Sapporo. Tipico talento naturale, il campionissimo di Trafoi è stato comunque favorito in fase di maturazione dalle assidue, scrupolose cure prestategli da Vuarnet. Tre anni fa, dopo la sua vittoria nella Coppa Paesi Alpini di Val d'Isère, il tecnico francese disse testualmente « Il est le meilleur! » Thöni ha conquistato le Coppe del Mondo '71 e '72.

Purtroppo nel settore femminile non sono stati ottenuti quei risultati che forse dovevano attendersi. Riteniamo d'altro canto che sussistano dei validi motivi a giustificazione di questo insuccesso: ① base di reclutamento troppo ristretta; a questo proposito è utile rammentare come la Commissione Tecnica sci alpino abbia già dallo scorso anno istituito una leva giovanile al fine di riorganizzare questo settore; ② mentalità delle nostre ragazze piuttosto ristretta nel senso che, quasi tutte, hanno sempre preferito primeggiare in campo nazionale indipendentemente dai risultati nelle gare internazionali. Pertanto riteniamo che alla luce di queste considerazioni, il settore femminile sia da ristrutturare ex novo nella speranza che i primi risultati vengano fra un paio di anni di lavoro.

I risultati conseguiti dai nostri atleti del settore maschile nelle gare internazionali, illustreranno meglio di ogni discorso le tappe dell'escalation che hanno portato la nostra squadra a primeggiare in campo mondiale.

STAGIONE 1968-69: undici primi posti.

STAGIONE 1969-70: undici primi posti, dodici secondi posti, undici terzi posti.

STAGIONE 1970-71: diciotto primi posti, diciotto secondi posti, sedici terzi posti.

STAGIONE 1971-72: ventuno primi posti, sedici secondi posti, diciannove terzi posti.

Da questo elenco mancano i titoli ed i piazzamenti più significativi quali i risultati delle Olimpiadi, campionati del mondo, Coppa del Mondo e Coppa d'Europa. 1969-70: campionati del mondo slalom 4°, discesa libera 5°; Coppa del Mondo 3° assoluto, 1° slalom gigante. 1970-71: Coppa del Mondo 1° assoluto. 1971-72: Olimpiadi: medaglia d'oro slalom gigante, medaglia d'argento slalom, medaglia di bronzo slalom, titolo combinata, 6° posto in slalom. Coppa del Mondo: 1° assoluto, 1° slalom gigante, 7° assoluto, 3° slalom. Coppa Europa: 1° assoluto, 1° slalom, 3° assoluto, 4° assoluto, 5° assoluto. Questa lunga serie di ri-

sultati positivi ci porteranno ad avere, per la stagione 1972-73, sei atleti nei primi due gruppi di merito internazionali in ogni specialità. Se per raggiungere tali vertici la fatica è stata immane, va obiettivamente ricordato che, per mantenere un elevato livello di prestigio, la macchina organizzativo-tecnica dovrà funzionare alla perfezione.

La base della piramide

Da cacciatori, siamo diventati bersaglio di un nutrito ed agguerrito numero di inseguitori: siamo diventati la squadra da battere. Non sarà concesso nessun errore e, con l'ormai consueta abitudine, gli osanna possono trasformarsi in un batter d'occhio in aspre critiche: l'esperienza francese deve fare testo. Abbiamo visto una grande squadra disgregarsi quando alcuni dei suoi migliori atleti si sono infortunati. Sono mancati i rincalzi in una nazione fra le più organizzate a livello di club e di zona. La



politica di rotazione da noi imposta fin dall'inizio ed il fatto di non aver mai dovuto allontanare dalla squadra per motivi tecnici nessun atleta illustrano ampiamente i criteri di selezione da noi adottati. Abbiamo messo i giovani persistenti nelle condizioni ideali per emergere: hanno partecipato agli stessi allenamenti degli atleti delle squadre superiori e la loro partecipazione alle gare è stata accuratamente studiata per favorire la loro ascesa nella scala dei punteggi FIS. Proprio per questo motivo l'impegno generale è stato più grande. Alcuni invece, ormai esaurita la voglia di prepararsi o meglio di intensificare gli allenamenti, hanno volontariamente deciso di abbandonare l'attività agonistica ma in tutta armonia e profondamente convinti di aver presa una saggia decisione.

Questo rischio è però più grande per i giovani: sottoporli ad un ritmo di allenamento troppo specifici e costringendoli a partecipare ad un elevato numero di gare prima della loro maturazione, potrebbe

ben presto demolire la loro carica agonistica trovandoli poi assenti e deconcentrati al momento cruciale della loro carriera. Ci nasce spontanea la raccomandazione per tutti coloro i quali seguono o allenano i giovani. È necessario un costante controllo e dosare gli allenamenti in rapporto alla vera età, quella fisiologica, di ogni ragazzo cercando di mantenere inalterata la spinta agonistica, dote naturale dei giovani. Bisogna portarli alla soglia delle squadre nazionali pronti a sopportare tutto il peso degli allenamenti e psicologicamente preparati a superare con slancio l'ultimo grande gradino: battersi cioè nelle gare internazionali con spirito e volontà di emergere. Seguendo questi concetti riteniamo che difficilmente una piccola crisi potrà causare in futuro una catastrofe: naturalmente la base della piramide si allargherà se la selezione seguirà costantemente criteri umani lasciando sempre e a tutti la possibilità e la certezza che solo il valore sportivo verrà riconosciuto e apprezzato.



i pantaloni con nome e cognome

tessuto elastill A. TRABALDO & FIGLI - PRAY BIELLESE





TINO CAZZANIGA

Tino Cazzaniga, presidente della Commissione Giovani, mette in risalto il buon lavoro svolto dal suo settore e respinge le accuse di aver fatto politica. Il difficoltoso inserimento dei Giochi della Gioventù.



NON CAMBIARE LA STRUTTURA

Tutto quanto predisposto all'inizio del quadriennio dalla Commissione Giovani è stato portato a termine nel migliore dei modi, e la prova della validità del lavoro svolto è stata confermata nell'ultima riunione, dove tracciando i programmi futuri si è ritenuto di non cambiare la struttura base ma solo apportare piccole modifiche di carattere strutturale. Da più parti si è accusata la Commissione, pur elogiando il suo operato, di essere troppo politica. E' evidente che un organismo come il nostro, che esplica la maggior parte della sua attività a livello zonale si debba preoccupare nell'ambito della zona anche di politica federale, perché solo a questo livello si discutono e assegnano i fondi vitali al sopravvivere di tutta l'organizzazione giovanile. Per contro in sede di riunioni nazionali si è sempre discusso solo ed esclusivamente di programmi e soluzioni tecniche organizzative. Altro problema che all'inizio ha avuto un avvio direi difficoltoso è stato l'inserimento dei Giochi della Gioventù. Ma anche qui sono emerse la maturità sportiva e sensibilità dei nostri responsabili zonali che immediatamente si sono inseriti validamente nel dialogo Coni Provinciali - Zone Fisi superando tutti quegli ostacoli che necessariamente esistono in un discorso nuovo.

Per quanto concerne i rapporti con le Commissioni Tecniche, è inutile nascondere le difficoltà emerse nel quadriennio. E' evidente che le colpe di simili disfunzioni non sono mai da una parte sola, ma a parte le posizioni personali dei singoli preposti, alla base il problema è dovuto più che altro ad una carente regolamentazione in merito. E' indispensabile che negli organismi futuri si tenga conto di tutto onde risolvere il problema in modo definitivo e soddisfacente per ambedue le Commissioni. Un punto importante e delicato della nostra Commissione sono i Centri Coni, i Centri Fisi, i Centri Zonali. L'inserimento nell'organismo dei Centri di un tecnico ispettore è risultato più che valido, ed è proprio in relazione a quanto dal tecnico denunciato che è allo studio una strutturazione anche in questo settore. La selezione giovanile diretta da Ivo Mahlknecht con Paride Milianti e aiutata in diverse occasioni da allenatori zonali

ha dato quei risultati che tutti conoscete. Risultati che esaltano il valore dei tecnici addetti e la serietà del lavoro svolto, sia in sede addestrativa che in gare internazionali.

Ultimo argomento a chiusura di questa veloce panoramica: il Centro Medico diretto dal professor Tagliabue. Voglio qui esprimere il mio più sincero ringraziamento all'amico professor Danilo Tagliabue ed a tutti i suoi medici collaboratori che hanno permesso per la prima volta la creazione di una cartella medica e assistenza a livello Centri e zone oltre naturalmente ad un

lavoro altamente specialistico nell'ambito della selezione giovanile. Nel settore fondo è doveroso un riconoscimento personale al maresciallo Macor che, subentrato a Mario Azittà dimissionario per ragioni familiari, ha dovuto operare in condizioni veramente precarie dimostrando ciononostante una preparazione e visione dei problemi veramente chiare. Per il salto, riallacciandomi a quanto sopra per il fondo, ringrazio il responsabile Piero Pertile, sperando che non abbandoni, almeno nei limiti delle sue future disponibilità, il settore.



Ivo Mahlknecht (nella foto) e Paride Milianti (sopra) sono gli allenatori della squadra giovanile di sci alpino: dipendono direttamente da Cazzaniga. Il presidente della Commissione Giovani è in carica dal '64, da quando, a Riva del Garda, Conci prese il posto di Oneglio.

I servizi sull'Assemblea Federale sono stati coordinati da DANILLO SARUGIA

NUOVO CONSIGLIO A.D.A.S. ELETTO A SAINT VINCENT

Un proficuo, razionale lavoro è stato svolto dall'Associazione Nazionale dettaglianti dell'articolo sportivo nel corso del congresso svoltosi a Saint Vincent nei giorni 25 e 26 giugno. Due relazioni, presentate rispettivamente dall'avvocato Achille Piovella, vicepresidente dell'Unione del commercio e turismo della provincia di Milano e dal ragioniere Roberto Matteuzzi, capo dell'ufficio tributario dell'Unione stessa, hanno messo a fuoco i punti fondamentali del commercio al dettaglio nazionale: quello della riforma tributaria e relativa I.V.A. e quello della nuova disciplina del commercio. Da queste innovazioni nel sistema legislativo italiano, i commercianti possono trarre vantaggiose possibilità di tutela del loro lavoro, purché, naturalmente, le norme siano effettivamente osservate e siano posti dei freni al dilagare delle vendite extra-commerciali che soprattutto preoccupano il settore degli articoli sportivi. Ennio Pedotti ha preso in considerazione i problemi più gravi che angustiano la categoria. La relazione di Pedotti è stata successivamente messa ai voti dell'Assemblea generale e approvata all'unanimità. Per il triennio '72-75, consiglieri dell'A.D.A.S. sono stati eletti: Ennio Pedotti, Carlo Pellegatta, Walter Kostner, Pietro Garbin, Gobbi, Gino Guerra, Schenone, Giorgio Forlani, Enza Fojanini, Alessandro Baldi, Dario Nicoli, Hellweger, Paolo Colombo, Daniele Dassi, Kastlunger e Rossi. In un secondo tempo, il consiglio ha riletto Pedotti alla carica di presidente: sarà lui a decidere data e località della prossima riunione di Consiglio. Il congresso di Saint Vincent ha avuto come simpatica parentesi una cena d'onore tenutasi presso il ristorante del Casino e con la distribuzione di attestati di riconoscimento a venticinque campioni vecchi e nuovi dello sport, a colleghi dal nome illustre che onorano veramente la categoria.



La signora Enza Fojanini, negoziante di Milano, premia l'ex azzurra Giuliana Chenal Minuzzo durante la manifestazione avvenuta presso il Casino di Saint Vincent.

Entusiasmanti safari marini organizzati dalla Salomon all'Elba, con regolari esami per ottenere il brevetto di sub. E' venuta la conferma che sott'acqua uno sciatore ci sta a meraviglia.

QUARANTA DISCESISTI SOTT'ACQUA



Prendi uno sciatore e lo sbalti dieci metri sott'acqua. Come si comporta? Benissimo, a quanto pare. Ci sta a meraviglia. Non come un pesce fuor d'acqua. La polemica sembra definitivamente chiusa: mare e montagna sono conciliabili, tra l'uno e l'altra non esistono barriere. La conferma è venuta dallo « stage » organizzato da Giuseppe Zolla, distributore generale per l'Italia dei prestigiosi attacchi Salomon, in collaborazione con i Centri francese, svizzero e tedesco della Salomon stessa. Precisione ovvia: lo « stage », effettuato all'isola d'Elba, era riservato ad atleti Salomon, Zolla, non nuovo ad esperienze del genere avendo al suo attivo un'identica iniziativa realizzata un anno fa in Sicilia, ha tenuto lezioni di subacquea a quaranta discesisti di livello internazionale, coadiuvato dai celeberrimi Luciano Bolzoni e Giampiero Fusello. Perché far fare subacquea ad atleti il cui ambiente di gara è normalmente piste innevate a quota 1000 e passa? Perché, rispondono i medici sportivi, queste esperienze servono agli sciatori per vincere certe remore psicologiche (addirittura croniche, in qualche elemento) e per migliorare, perfezionare il dosaggio di respirazione. I quaranta sciatori Salomon hanno seguito all'Elba regolari corsi di sub e, al termine di essi, sono stati sottoposti a regolari esami, esaminatore Carlo Gasparri, commissario della Fips e campione del mondo di caccia subacquea. Hanno conseguito il brevetto sub: Rosy Mittermaier (che nella foto sopra si accinge, aiutata da Zolla, a un'immersione), la sorella Evi, Marianne Helli, Roland Collombin, Cachet Gerard, Heinz Weixelbanne, Philippe Roux, Hernt Horat e l'azzurro Ilario Pegorari. Qualcuno non sapeva nuotare, come Silvio Negrini e Ivano Corvi, e se n'è tornato a casa più... in forma di un delfino. Altri (come Varallo, Eberardo Schmalzi, Bieler e Casse) possedevano già il brevetto e si sono potuti dedicare a numerosi quanto entusiasmanti sub-safari. Nel corso di uno di questi, Schmalzi ha riportato alla superficie un proiettile inesplosivo della seconda guerra mondiale. C'è stato perfino il ritrovamento di una flotta romana che, a sentire gli esperti, fu distrutta... qualche secolo fa da un maremoto scatenatosi di fronte a Porto Azzurro e di un anforone onorario (foto a sinistra). Per l'archeologia, gli sciatori-sub hanno tradito la caccia. Con gran sollazzo dei pesci.

D. S.

FENDT

Battipista

4 MEDAGLIE D'ORO ALLE
OLIMPIADI DEI CINGOLATI!



Alle Olimpiadi dei cingolati da pista a St. Moritz, la FENDT si è assicurata, nelle categorie in cui ha partecipato, rispettivamente il primo e il secondo posto con 4 medaglie d'oro e 4 d'argento!



Flying Motoslitte
Volate con noi sulla neve

Gilson Spazzaneve
Il potente turbo-fresa

Gilson
Tosaerba a turbina

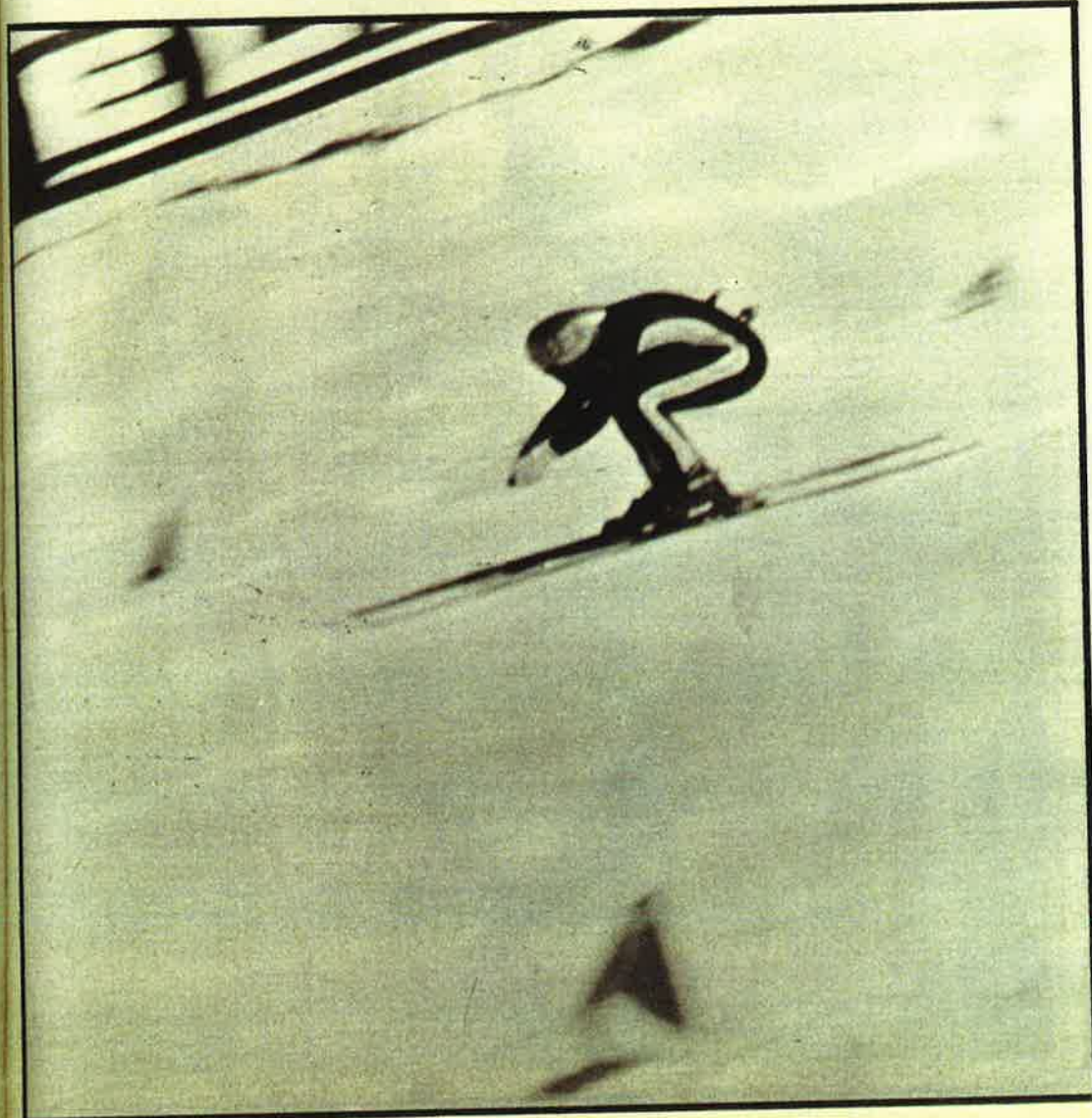
ISO RIVOLTA

Agenti esclusivi
per l'Italia
Viale Certosa, 22
20155 Milano
Tel. 394133-390349

Salvato in extremis dalla Società Cervino, il KL si svolgerà eccezionalmente quest'anno in edizione autunnale. Ma attenzione: le insidie della neve e del terreno possono mettere a repentaglio l'incolumità degli atleti. Difficile il superamento del record, che appartiene ad Alessandro Casse, vincitore nel '71 con 184,143 orari.

KAPPAELLE A SETTEMBRE

di **DANILO SARUGIA**



Viene sempre il giorno che decidono di fare il KL. Prima di questo giorno non si capisce mica tanto cosa vogliono fare gli organizzatori, non si capisce se hanno o no voglia di organizzare. Spettacolari vibranti contrasti ogni anno. Poi il KL si fa, più o meno regolarmente. E allora tutti a dire: l'anno prossimo pensateci per tempo. Arriva l'estate e sono sempre le stesse grane. A giugno lo Sci Club Cervino distribuisce un comunicato in cui si legge che il KL salta, non ci sono quattrini per metterlo in piedi, arrivederci e grazie. Coro di proteste, lamentazioni, qualcuno parla di vero e proprio attentato al turismo valdostano (pare che potenti e ricche località straniere siano pronte a rilevare in blocco il peso finanziario della manifestazione ...).

Pericolo sventato: la Società Funivie del Cervino si impegna nell'organizzazione garantendo dieci milioni, e in più ci sarà un contributo della Regione valdostana. Ma ormai è tardiper fare il KL in luglio, si decide per settembre con questo calendario di massima: dal 1° al 6 le prove, dal 7 al 10 le gare. Nel momento in cui scriviamo, non è da escludere che avvenga un piccolo spostamento in avanti del programma, in considerazione del fatto che i quattro giorni di gare coincideranno con l'ultimissima fase dei Giochi di Monaco. Il problema è da risolvere al volo: i Giochi, sul piano dell'interesse, ucciderebbero il KL, in parole povere sui giornali il KL non troverebbe spazio.

E adesso parliamo di cose tecniche. Intanto c'è la grossa incognita della neve, nel senso che a settembre la neve è molto più dura, quindi più veloce, e in simili condizioni il discesista può essere psicologica-

KAPPAELLE A SETTEMBRE

SEGUITO

mente frenato. Significa che uno rischia meno quando sa che le probabilità di incidente sono maggiori. Discorso contorto, ma che trova i cosiddetti esperti perfettamente allineati. Neve pericolosa ed eventualità di rattoppare la pista con ponti, visto che il terreno potrebbe spaccarsi e formare i famosi crepacci: bisognerà stare molto attenti. Gli organizzatori hanno detto di non pensarci, la pista sarà sicura, sarà fatto di tutto per garantire l'incolumità degli uomini-jet. A parte i vari rebus di natura ambientale e climatica, il motivo più affascinante del Kilometro Lanciato resta ovviamente l'assalto al record, detenuto da Alessandro Casse, mediocre discesista di Bardonecchia (mai sentito di un suo apprezzabile piazzamento in una classica!).

Il ragionamento è vecchiotto: il kappellista-tipo ha poco da spartire con un Thöni o un Duvillard, il kappellista fa il kamikaze e brucia in cento metri tutto quello che ha dentro. A proposito: il termine « Kilometro » è assai improprio, dal momento che il tratto cronometrato con fotocellule è appunto lungo cento metri. Le doti che fanno grande un kappellista sono ardimento, potenza atletica, capacità di mantenere la posizione aerodinamica, concentrazione, galleggiamento (cioè lasciar scivolare gli sci). Il 16 luglio '71, a mezzogiorno, con sole forte e assenza di vento, Casse si sparò giù dal Plateau toccando i 184,143 orari: era il più veloce essere umano del mondo che non si fosse giovato di mezzi a motore. Nella vittoria di Casse entrano scampoli di giallo: e per esempio si vocifera di un intruglio preparato da una « maga » di Innsbruck e spalmato sugli sci, e dell'offerta di cinque milioni del manager giapponese Hodo San per conoscere la composizione della sciolina magica.

Insieme con la realizzazione del nuovo record fa molta sensazione la clamorosa sconfitta della scuola giapponese, che aveva dominato largamente il KL '70. Masaru Morishita, vincitore con 183,392 orari, è appena quattordicesimo, non riesce ad andare oltre i 177,777. Dunque, l'affascinante e avventurosa storia del KL continua, non si fermerà. Cominciata nel 1933 con i 136,600 raggiunti a Saint Moritz da Leo Gasperl, si è snodata attraverso i 159,292 di Colò nel '47, i 171,426 di Dorworth e Vaughan nel '63, i 174,757 di Di Marco nel '64. Il record di Di Marco è resistito per sei anni, poi è stato frantumato da Morishita che ha sfondato con altri dieci il muro dei centottanta. Il limite del mistero sta a quota duecento. Ma, a quanto sostengono gli studiosi, arrivarci è impresa fantascientifica.

Tavola rotonda di « Nevesport » su un problema gravissimo: il discesismo femminile. Di chi la colpa di una situazione sempre più drammatica? Esistono rimedi per sanare la perdurante crisi? Perché in Italia non nascono una Pröll o una Nadig? Abbiamo interpellato l'ex azzurra Beba Schranz, il direttore tecnico Bruno Angelini e Laura Odiard des Ambrois, delegata della Fis. L'interessante proposta del segretario del Coni, Giordano Bruno Fabjan.

PROCESSO



BEBA SCHRANZ

"TUTTA COLPA DI VAGHI"

Credo che tutti siano d'accordo: nessuno meglio di me e delle mie compagne di squadra ha vissuto e sofferto questa lunga e triste « avventura ». Perché la squadra femminile ha sempre costituito il tallone d'Achille dello sci italiano? I motivi sono molti, ma penso che il più fondamentale, direi basila-

dato a un ex commissario della scuola italiana di sci e, per di più, dotato di un'esperienza agonistica limitata. Non è una novità: il primo anno questo signore ha avuto il ... coraggio di non farsi aiutare da un allenatore! Incredibile! Tirare le somme, dopo questa breve analisi della situazione, è cosa semplicissima: Vuarnet conclude il suo quadriennio con tre medaglie olimpiche e un settore maschile ben impostato ed efficiente in tutte le squadre. Angelini deve accontentarsi di avere in mano una squadra B. Della A neanche parlarne, non esiste più. Come e perché siamo arrivati a questo punto è subito detto. Le mie compagne ed io avevamo bisogno di poche cose

la preparazione estiva fu condotta malamente, ci furono parecchie scudate d'allenamento ma senza che fosse stato elaborato un programma adeguato in vista delle gare di Coppa del Mondo. Si facevano poche prove di slalom perché, a giudizio di Angelini, « si bucava troppo il terreno ». La tesi era del tutto fuori luogo dal momento che, vantando tutte dei punteggi abbastanza modesti, saremmo comunque partite sempre con numeri alti e quindi con la pista rovinata. Angelini diceva anche: « Non bisogna buttare a terra i pali da slalom perché poi il sottoscritto deve rimetterli a posto! » Non sono frottole: possono confermarlo le mie compagne. L'unico allenamento di di-

di quattro anni, sui livelli della squadra maschile. Purtroppo, il primo a non aver fiducia in noi è stato il presidente della Fisi, come è confermato da un articolo pubblicato su « Nevesport » del luglio '71 dove si leggeva che « le nostre donne corrono, ma corrono per divertirsi ». Ebbene, sarebbe bastato che il signor Vaghi avesse seguito i nostri allenamenti e nel giro di tre giorni avrebbe cambiato parere: della nostra serietà e del nostro impegno possono testimoniare le persone che vivevano vicino alla squadra.

Per concludere dirò questo: se non abbiamo la fortuna di imitare un fenomeno come la Pröll, capace a quindici anni di vincere la Coppa del Mondo, o la Jacot, ciò non toglie che anche in Italia esistano ragazze con tanta voglia di sciare, di allenarsi, di ... soffrire. Sono poi i dirigenti, i tecnici, gli allenatori, che devono possedere pazienza e costanza per formare una buona squadra nazionale. Se all'inizio i risultati non vengono, non bisogna drammatizzare, ma insistere con passione e buona volontà. Soprattutto è necessario che il settore femminile venga affidato a una persona che non si vergogni della sua carica. Non è vero che lo sci femminile rappresenti un grosso insolubile problema. Le ragazze che decidono di affrontare l'agonismo a livello internazionale sanno benissimo cosa le aspetti e non si sono mai tirate indietro. A me successe di affrontare le prime gare con enorme entusiasmo, ma pian piano mi accorsi che il clima dell'ambiente non era ideale per ottenere risultati apprezzabili. Il problema dello sci femminile italiano è stato creato da « altri », non da noi ragazze!

ALLO SCI FEMMINILE ITALIANO

BRUNO ANGELINI

"E POI SCAPPANO COL FIDANZATO"

lo sci femminile non è mai stato preso in seria considerazione, viene dipinto come il parente povero. I risultati la confermano lampante di quanto asserisco. Il settore maschile, con il suo costante progresso, ha compiuto veri e propri passi da gigante. In meno di quattro anni, infatti, si sono seguiti programmi ben ideati ed attuati da un allenatore che di sci se ne intende davvero, a questo proposito, basti ricordare il suo passato agonistico. Vuarnet, inoltre, ha avuto il merito di saper scegliere i propri collaboratori, tecnici assolutamente validi come Mählknecht e Milianti. Il settore femminile è stato invece affi-

per offrire un buon rendimento: 1) rapporti tra noi e l'allenatore improntati alla massima fiducia; 2) comprensione e pazienza da parte di dirigenti e critici; 3) una certa dose di fortuna che, come sappiamo, ha sempre un ruolo importante nello sport. Invece, cosa abbiamo avuto? Un ottimo allenatore nei primi due anni: Siorpaes. Purtroppo, allora, ci mancò la fortuna per via di una serie di infortuni alla vigilia dei campionati mondiali in Valgardena: la Demetz si fratturò la gamba, io il ginocchio e il perone, la Joux aveva il perone incrinato, la Fasolis soffriva per il menisco, la Pellissier veniva curata con iniezioni per una distorsione alla caviglia. Mi ricordo che un commentatore della televisione fece ingenerosamente notare che in gara ci « tremavano le gambe ». Nel '71 ci tolsero l'allenatore e restammo per l'intera stagione con il direttore tecnico Angelini. E i risultati non vennero. Anche in questo caso è facile spiegarne le cause:

scesa libera l'abbiamo svolto allo skilift Baby di Sestriere. Potete bene immaginare, dunque, con quale spirito noi affrontavamo le prime gare della stagione. Confesso che avevamo paura di ogni cosa, e credo che questo abbia una spiegazione psicologica: lo studente consapevole di essersi preparato non ha alcun timore nel presentarsi agli esami. La stessa cosa succedeva a noi, con la differenza che noi non eravamo affatto preparate. Lo scorso inverno, invece, con Senigalliesi e Aigner abbiamo dimostrato che, al momento opportuno, sappiamo stringere i denti. Sono stati proprio loro a capirci per primi, a trattarci da ragazze che hanno un carattere e un orgoglio da difendere, a farci allenare come Dio comanda: i risultati non sono mancati e tutto questo sta a dimostrare ciò che noi ragazze abbiamo sempre sostenuto. E cioè che se ci avessero dato un buon allenatore e un pizzico di fiducia saremmo forse arrivate anche noi, nello spazio

Gli diciamo subito che nello sport l'importante è vincere e che De Coubertin appartiene alla preistoria. Bruno Angelini fa una specie di smorfia, sobbalza sulla panchina e risponde: « Chiaro che in tutte le cose della vita uno cerca di ottenere il massimo, cioè la vittoria. Ma non è giusto parlare di crisi del nostro sci femminile. Perché dovremmo essere in crisi?, mi chiedo. Perché non abbiamo la Pröll o la Nadig? Siamo fuori strada. La Pröll e la Nadig sono fenomeni naturali, mica il frutto di un certo lavoro, di un certo programma. Noi ci stiamo creando dei complessi che non esistono. Possiamo contare su un nutrito parco di ragazzine, tra queste ci può essere la campionessa di domani. Chi lo sa! » Angelini parla un buon italiano, vivace, secco, proprio. E poi Angelini è la fotocopia di Napoleone, la faccia è quasi identica, i capelli sono radi ma lui compie giochi di prestigio, riportandoli. Anche Napoleone faceva così. Gli diciamo

Roberta Schranz detta Beba, la ragazza che, insieme con Clotilde Fasolis, è ritirata dall'attività agonistica in segno di protesta per non essere stata scelta ai Giochi di Sapporo. « Angelini, il pessimo preparatore, va avanti senza programma di base — dice la Pröll —, Siorpaes sì che era bravo! »

PROCESSO ALLO SCI FEMMINILE ITALIANO

SEGUITO

che tutti parlano di crisi e ci sono pure polemiche notevoli. Non ci sta. « Ecco — prosegue Angelini —, non mi piace la polemica, perché fa male. Appena leggo qualcosa che non mi quadra, io sbatto immediatamente il mio rapportino alla Fisi, mi faccio sentire insomma. Sono qui da due anni e credo di aver svolto un lavoro discreto. Qualcuno mi critica? Mi attacca? Amen. So di avere la fiducia della Federazione. Il mio, e quello degli allenatori della femminile, è un lavoro duro, le soddisfazioni sono poche. Esempio: ti prendi cura di una ragazza, la tiri su per benino. Poi, quando pensi sia giunto il momento di buttarla nella mischia, quella scappa col fidanzato o si sposa. E tu rimani con un pugno di mosche. L'ho detto tante volte: è facile e comodo farci le pulci, ma per svolgere questo mestiere bisogna avere la passione, e noi ce l'abbiamo. Non si vive di soli quattrini. »

Il Napoleone del nostro sci ha squisita dialettica e, in tutta franchezza ci fa l'impressione di un uomo intelligente. E allora com'è che la criticano, signor Angelini? Lui osserva: « Io non so di queste critiche che dice lei, non voglio polemiche, glielo ripeto. Appena leggo robe che non mi piacciono, scrivo quattro righe alla Fisi e chiariamo tutto. Noi della femminile andiamo male? No, non è vero. Viviamo un periodo di assestamento, prima o poi i risultati verranno. Abbiamo aspettato quindici anni le vittorie dei maschi: adesso ci vuole un po' di pazienza con noi ». »

Elena Malous, dopo l'abbandono della Schranz e della Fabjans, è diventata automaticamente la più forte sciatrice italiana. Al centro di furiose polemiche nell'autunno '70, la Malous ha poi compiuto notevoli progressi tecnico-attletici, senza però raggiungere una grossa quotazione in campo internazionale.



Per chiudere lo informiamo che qualche ragazza non è contenta di lui, che la Schranz ci ha addirittura scritto una lettera. « Tutte chiacchiere — fa Angelini —, con la Beba sono sempre stato in buoni rapporti, e anche con la sua famiglia. Che colpa ne ho se il Coni non l'ha mandata a Sapporo? Io ho fatto di tutto per mandarcela. »

LAURA ODIARD

"PUO' SOCCORRERCI L'ESPERIENZA FRANCESE"

Lo sci è il primo fra gli sport italiani praticati dalle donne. Il movimento femminile è quasi pari a quello maschile. Però, sempre e da sempre, i problemi dello sci femminile sono stati risolti, o non risolti, da un'appendice della Commissione

ne Tecnica maschile, da un uomo, da due uomini. Il settore adesso è in una situazione ottimale, nel senso che si può partire da zero; non ci sono (purtroppo) tradizioni da salvare, monumenti da rispettare. Ma limitarsi ad una conferma di uomini, di persone, significa stringere nuovamente il settore femminile a vedere i suoi problemi sistemati in un niente affatto ideale secondo piano, dietro cioè al settore maschile. E si conserva quell'impressione di estemporaneo, di posticcio, di inventato per lei, di « fatto perché si deve fare », che dà al settore intero disagio, senso triste di precarietà. I tempi sono maturi per la creazione di una Commissione Tecnica femminile, la quale non deve necessariamente essere affidata a donne. Anzi, è fuori discussione che il posto di allenatore, legato però a questa C.T., non ad una C.T. più grande, con altri e più grandi problemi, non può toccare che ad un uomo. Ma non si tratta di equilibrio fra i sessi, al vertice di questa C.T.: si tratta di affidare un settore a persone che per esse, e soltanto per esse, lavorino. Una certa esperienza francese può soccorrere, può farci risparmiare tempo. In ogni caso, non valgono i richiami ad un passato in cui lo sci alpino femminile era forte, in Italia, anche senza C.T.: perché adesso il « movimento » è cresciuto assai, ed i suoi problemi sono almeno pari a quelli dello sci tutto intero, maschile e femminile, di una decina di anni fa, quando c'era, per questo sci, una C.T.

BRUNO FABJAN

"AFFIDIAMOCI A UN CLUB PRIVATO"

La disastrosa situazione del discesismo femminile preoccupa anche il Coni. Bruno Giordano Fabjan, segretario del massimo Ente sportivo italiano, l'uomo del Coni

più vicino allo sci, in un recente incontro mi ha detto: « Io saprei come risolvere la crisi del discesismo femminile! » Il problema è di grande attualità. Fabjan, parlando, non c'è dubbio, ma è fuori discussione che il suo pensiero riflette come uno specchio quello del Coni. Dunque, valeva la pena approfondirlo.

« Non uno — mi ha detto Fabjan — ma due sono i modi per risolvere questa perenne crisi. Primo: affidare ad un organismo privato come il Centro Agonistico Pirovano, la preparazione della squadra azzurra; secondo: far partecipare direttamente le società con le loro atlete alle grandi classiche internazionali ».

— Andiamo per ordine e tocchiamo un punto alla volta. Perché Pirovano sì e la Fisi no?

« Perché il Centro Pirovano ha dimostrato più di tutti di saper trattare le ragazze. Per migliorare il livello tecnico delle sue atlete ha contrattato quel grande tecnico che è René Sulpice. I risultati — a quanto si vede nelle gare nazionali — danno ragione ai metodi tecnici e psicologici in uso nel Centro Pirovano. Inoltre, questo è l'unico Centro — a parte la Fisi — che offre sufficienti garanzie per portare a termine un programma anche a lunga scadenza ».

— Lei non teme che le inevitabili gelosie delle altre società possano rendere difficile la missione che, in questo caso, verrebbe ad avere Pirovano?

« Certamente. Ma sono inconvenienti che verrebbero superati con il tempo e con i risultati. Perché in un ambiente più sereno, i risultati non potrebbero mancare. Il materiale umano c'è, ma qualcosa, in questo settore, alla Fisi non funziona. Non si spiegano altrimenti i risultati di certe ragazze che solo con la Nazionale sono sempre al di sotto del loro rendimento standard. Intendiamoci, questo non è un processo alla Fisi, è una semplice constatazione ».

— Come può essere attuato il secondo punto?

« È molto semplice. In base ai risultati in campo nazionale, di volta in volta vengono invitate direttamente le società a partecipare a questa o quella gara internazionale con una o più atlete e con l'allenatore sociale. Ad ogni società vengono rimborsate tutte le note spese. Inoltre, viene messo in palio un certo contributo che sarà riconosciuto alle società secondo i risultati ottenuti in quelle gare. Nel giro di uno-due anni, con questo sistema, sono convinto, avremmo una grande squadra. Non solo, avremmo dei tecnici ».

Avete capito? Bruno Giordano Fabjan ha scoperto il classico « uovo di Colombo ». La sua è una proposta validissima che risolverebbe di colpo un problema che diversamente non ha — almeno per il momento — una soluzione. Si parla tanto di « ricerca capillare ». Meglio di questa? Le giovani atlete, con questo sistema, non avrebbero più l'imbarazzo del « cambio di scuderia ». All'estero sarebbero guidate da quegli stessi tecnici che le guidano alle vittorie in Italia. Forse è un sistema. Lo giro alla Fisi perché lo faccia suo. Presidente Vaghi, se ci sei, batti un colpo!



Annemarie Pröll, la straordinaria discesista austriaca vincitrice di due Coppe del Mondo consecutive. Perché noi non abbiamo una campionessa di questo calibro? « La Pröll è un fenomeno naturale, non va presa come pietra di paragone », risponde Angelini.

DI BONA AI GIARDINI

Migliaia di persone ai Giardini Margherita di Bologna per la prima prova del campionato italiano di fondo estivo su pista artificiale. La gara, svoltasi domenica 18 giugno e denominata Trofeo Quattrostagioni (organizzazione Sit-Tecnospazzole con la collaborazione del comune di Bologna e della rivista «Vai»), è stata vinta da Alfredo Di Bona, dei Vigili del Fuoco di Belluno, uno specialista in manifestazioni di questo genere. Questa classifica: 1. Di Bona, cinque chilometri in 22'56"3; 2. Kostner 23'24"7; 3. Antoniacomi 24'37"3; 4. Biondini 24'51"5; 5. Longo 25'29"3. Nelle altre categorie, successi di Dolores Fontana, Carolina Paganelli, Marco Merz, Roberto Fontana e Antonio Ruffinoni. La seconda prova del campionato italiano di sci su pista si disputerà a Boscohiesanuova.



La storia della Marcialonga '72 raccontata attraverso centoquarantotto fotografie. È il piacevole leit-motiv della più recente pubblicazione della Sperling & Kupfer di Milano, curata da Marcello Minnerbi. Le foto, tutte in bianco e nero, molte delle quali particolarmente suggestive, tecnicamente splendide, sono state scattate dallo stesso Minnerbi, da Enzo Tosi e Flavio Faganello. La prefazione è opera del nostro collaboratore Giuseppe Sabelli Fioretti.



Trionfo di Erwin Stricker, uno dei nomi nuovi del risorto discescimo azzurro, nei due giganti internazionali svoltisi allo Stelvio sabato 24 e domenica 25 giugno. Stricker, che nella prima manche, aveva battuto Rolando Thöni, ha preceduto nella classifica finale l'austriaco Hauser di settanta centesimi. Gustav Thöni è saltato per squalifica nella prova inaugurale. Ecco la classifica complessiva: 1. Erwin Stricker 2'30"98; 2. Hauser 2'31"68; 3. Doerring 2'32"41; 4. Rolando Thöni 2'43"46; 5. Compagnoni 2'33"03; 6. Pietrogiovanna 2'33"36; 7. Fiegl 2'33"97; 8. Gampfer 2'34"55; 9. Enzi 2'35"06; 10. Kniewasser 2'35"68.



THÖNI E NONES DAVANTI A LEONE

Franco Nones (primo da sinistra) e Gustav Thöni (secondo da destra) sfilano davanti al presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e ad altre autorità politiche e militari. La foto è stata scattata lo scorso 21 giugno, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Guardia di Finanza tenutasi a Gaeta. Nones porta al collo la medaglia olimpica conquistata quattro anni fa a Grenoble nella trenta chilometri, Thöni le due dei recenti Giochi di Sapporo.

Questo è progresso: grazie a un certo sistema, messo a punto recentemente dai tecnici del Commissariato francese per l'energia atomica, si potrà localizzare il luogo esatto dove sono sepolte le vittime di valanghe. L'apparecchiatura, attualmente in fase di collaudo, sembra dare ottimi risultati: i suoi strumenti, precisano i tecnici, sono in grado di individuare la presenza di un corpo umano anche sepolto sotto parecchi metri di neve.

GRANDE VITTORIA DI GIUSTINA

Giustina Demetz si è sposata! La simpatica atleta si è arresa finalmente all'amore. Ha detto il suo «sì» sabato 8 luglio, nella chiesa di Santa Cristina in Valgardena. A festeggiarla c'era tutto il paese, c'erano tutti gli atleti, tutti gli amici della squadra nazionale. Il marito è — guarda caso — un maestro di sci. Un bel giovane bruno che si chiama Eduard Putzer. Insegna d'inverno al passo di Carezza, e d'estate da Pirovano al Tonale. «Ci conosciamo da parecchi anni — ha detto Eduard Putzer —. Eravamo amici, ma soltanto l'inverno scorso abbiamo deciso di sposarci. L'iniziativa? È venuta da entrambi, quasi nello stesso momento». Giustina nei giorni scorsi era a Bolzano, impegnata negli esami per conseguire la licenza di maestra di sci. Gentilissima e sorridente come sempre, con un sorriso più dolce del solito, ha detto che insegnerà poco, perché pensa di continuare a dedicarsi al suo lavoro di rappresentante che le procura molte soddisfazioni. «Le piacerebbe insegnare alle giovani, trammettergli il suo spirito ago-



nistico?», le abbiamo chiesto. «Mi piacerebbe sì — ha risposto Giustina —, ma devo confessare che finora nessuno ci ha pensato. Non sono stata interpellata, non ho avuto contatti con nessuno». Proviamo a scriverlo noi, chissà... Dopo il matrimonio cosa cambierà per Giustina e per Eduard Putzer? Non molto, a quanto pare. Sarà uno strano ménage, tra due coniugi che potranno vedersi soltanto una volta ogni tanto, durante le feste, forse, o durante i weekend: come quando si frequentavano da amici. Giustina raggiungerà Eduard al passo del Tonale, oppure Eduard raggiungerà Giustina a Santa Cristina. Forse questa è davvero l'unica formula di matrimonio che si adatti all'ex campionessa.

«EUROPEO» SULL'ERBA

Helmut Rauter (nella foto), maestro di sci a Lermoos e fratello della più nota sciatrice austriaca Berni, si è laureato campione europeo di sci su prato. Gli speciali sci con i cingoli che ha usato nella sua vittoriosa gara sono stati preparati dalla Kneissl. Su neve o su erba, Kneissl vuol dire successo.



PER UN INVERNO IN FRANCIA

Da sabato 11 a domenica 19 novembre '72 si terrà a Parigi (novità assoluta!) il Salone del turismo e delle vacanze invernali. Sarà l'occasione ideale per proporre a un vasto pubblico i molti aspetti della vita «neve e sole»: soggiorno nelle località, viaggi, combinazioni turistiche, materiali e abbigliamento. I visitatori potranno addirittura prenotare sul posto il loro periodo di vacanza in una delle località montane francesi. Il Salone si terrà al Parc des Expositions, Porte de Versailles.

Il 14 settembre prossimo, giovedì, si disputerà al Passo dello Stelvio la Coppa Colmar, gara di slalom gigante maschile e femminile per le categorie cuccioli, ragazzi, allievi e aspiranti. La manifestazione sarà come sempre organizzata dalla Sci Club Rolly Go e dalla Scuola di sci Passo dello Stelvio, coordinati da Rolly Marchi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro le ore 18 del giorno 13 settembre al seguente indirizzo: Coppa Colmar, Scuola di sci Passo dello Stelvio, Albergo Peregò, 39020 Passo dello Stelvio, telefono 0342-91.094/91.572.

SAUDAN IN PICCHIATA DAL MAC KINLEY

Sylvain Saudan, lo sciatore dell'impossibile è sceso in sci dalla cima della montagna più alta dell'America del Nord. Partito il 15 maggio per l'Alaska con una spedizione di undici persone e impiantato un campo base a quota 4000, Saudan è salito in vetta con due guide, due cineoperatori e un medico il quale avrebbe studiato il comportamento di uno sciatore a 6000 metri senza bombole d'ossigeno. Per abitudine, Saudan scala in precedenza le vette da cui poi scende in sci, ma vi si fa portare in elicottero il giorno della discesa per essere più fresco. Questa volta non è stato possibile e ha quindi dovuto effettuare la discesa dopo una già impegnativa scalata. Come ha poi comunicato per telefono al suo amico Roger Pirot della Salomon, che patrocinava la spedizione (Saudan utilizza sempre attacchi Salomon nelle sue imprese), il maltempo lo ha anche costretto ad effettuare in un sol giorno una discesa per cui ne erano previsti due. Partito dalla vetta il 9 giugno mattina, Saudan è sceso dal lato Nord-Ovest del Mac Kinley per un dislivello di 4000 metri, con una pendenza media di 50 gradi, su una neve che andava dal ghiaccio vivo della cima alla neve marcia dell'ultimo tratto.

PARLERANNO DI TRASPORTI A FUNE E VIABILITÀ

Nei giorni 24 e 25 settembre prossimi, nel quadro del nono Salone Internazionale della Montagna, si svolgerà a Torino la settima edizione del Convegno Internazionale sui trasporti a fune, organizzato dalla Fenit con la collaborazione del Centro Italiano viabilità invernale e ingegneria montana e sotto l'alto patronato dell'Organizzazione Internazionale trasporti a fune. Il Convegno si articolerà su tre temi, per ciascuno dei quali è previsto un premio, e precisamente: 1) aspetti tecnici, costruttivi e di esercizio; premio «Sestriere», lire 250.000; 2) aspetti economico-amministrativi; premio «Marmolada», lire 250.000; 3) aspetti giuridici; premio «Marmolada», lire 500.000. Il giorno 1° ottobre si svolgerà una giornata di studio su «La viabilità invernale nell'Italia centro-sud», organizzata dal Centro italiano viabilità invernale e ingegneria montana. La manifestazione sarà dedicata alla manutenzione invernale delle strade e delle autostrade dell'Italia meridionale. Tecnici e studiosi di varie regioni hanno già confermato la loro partecipazione ai lavori.

COURMAYEUR QUALCOSA DI MAGICO

Creata per il soggiorno estivo, Courmayeur è venuta assumendo negli anni una notevole importanza come centro di sport invernali. Courmayeur, soprattutto, è una di quelle località magiche, evidentemente toccate da una bacchetta divina, che riesce a far durare l'inverno dal 1° gennaio al 31 dicembre. Ciò che offre Courmayeur è tutto quanto può attendersi un appassionato di sci estivo: piste ottimamente innestate, un'altrettantissima rete di impianti meccanici, una scuola di sci di eccezionale livello tecnico, alberghi confortevolissimi. Per quanto riguarda gli impianti, è noto che con due spettacolari batzi in funivia si sale dai 1224 metri di Courmayeur ai 3317 del Rifugio Torino e poi ancora alla Punta Helbrunner, 3452 metri. Ed è qui che entriamo nel vero e proprio regno dello sci, nella Vallée Blanche, quota 3500, il più vasto ghiacciaio d'Europa (15 metri di lunghezza, 6 di larghezza). C'è poi l'Aiguille du Midi, la fiabesca Aiguille du Midi, appena mille metri sotto la vetta del Bianco, da cui la vista spazia sulle Alpi francesi, svizzere e italiane.

Il centro didattico della scuola di sci del Monte Bianco, presieduto dal conte Titta Gilberti, è famoso in tutto il mondo. Direttore è Lorenzo Paris, suo vice Aldo Beltrond; gli altri maestri sono Domenico Antonelli, Fernando, Luigino e Marcello Brocherel, Fiorenzo Broglio, Ulisse Brunod, Luigi Chenevier, Arnaldo Cipolla, Lorenzino Cosson, Lorenzo Domaine, Diego e Lorenzo Gex, Luigi Glarey, Enrico e Lorenzo Grange, Vittorino Joyeusaz, Giovanni Maino, Giustino Martinet, Maggiorino Michiardi, Cesare Ollier, Giuseppe Perrod, Giuseppe Pettigax, Osvaldo Picchiottino, Angelo Pizzato, Italo Rey, Francis Franco, Renato e Silvano Salluard, Franco Savoie e Piero Viotto.

Le tariffe della scuola per l'estate '72 sono state così fissate. **Lezioni collettive:** un giorno, una persona, lire 3.000; tre giorni consecutivi, una persona, lire 7.500; sei giorni consecutivi, una persona, lire 12.500; sette giorni consecutivi, una persona, lire

13.500; sei giorni non consecutivi, una persona, lire 15.500. **Lezioni individuali:** un'ora, una persona, lire 3.000 (ogni persona in più fino a un massimo di quattro persone, lire 500). **Maestro per la giornata:** sei ore, una e due persone, lire 21.000 (ogni persona in più fino ad un massimo di sei, lire 2.000). Tanto nelle tariffe delle lezioni individuali

quanto in quelle collettive è compresa l'assicurazione. Da considerare che esistono anche combinazioni speciali per coloro i quali abitano in case private o in alberghi non convenzionati con la scuola di sci: una settimana di lezioni collettive, compreso l'uso degli impianti fino alle ore 14, costa lire 34.500; altra combinazione, comprensiva unicamente di uso dei mezzi di risalita, costa lire 21.000.

Non c'è altro da dire su Courmayeur se non che esistono mille soluzioni per le ore del doposci (gite turistiche, golf, equitazione, tiro al piattello, tennis, locali notturni, eccetera) e che dista soltanto 135 minuti in macchina da Milano e 75 da Torino. Per informazioni, telefonare a Milano al 782.531 (prefisso 02) o direttamente a Courmayeur all'82.238 (prefisso 0165).

Categoría	ALBERGO	Telefono	Alta stagione		Bassa stagione	
			6 giorni	7 giorni	6 giorni	7 giorni
I	PAVILLON	82.420	109.500	125.500	91.500	104.500
I	PALACE BRON	82.545	109.500	125.500	91.500	104.500
II	CRISTALLO	82.015	73.500	83.500	64.500	73.000
II	CROUX	82.437	73.500	83.500	64.500	73.000
III	ASTORIA	89.910	64.500	73.000	56.700	63.900
III	LA VALLEE	82.392	61.500	69.500	58.500	66.000
III	LO SCOIATTOLO	82.274	61.500	69.500	54.300	61.100
III	SVIZZERO	82.035	67.500	76.500	58.500	66.000
III	VIALE	82.227	64.500	73.000	55.500	62.500
IV	CHALET M. DOLENT	89.997	61.500	69.500	56.700	63.900
IV	BELVEDERE	82.296	61.500	69.500	56.700	63.900
IV	MIRAVALLE	89.945	61.500	69.500	56.700	63.900
RIFUGIO ALBERGO TORINO Colle del Gigante metri 3375						
	Camera 2-3 letti		56.500	61.500	50.500	55.500
	Camera 4-5 letti		54.500	59.500	48.500	53.500
	Camera 6-8 letti		52.500	57.500	46.500	51.500
	Camera oltre 8 letti		50.500	55.500	44.500	49.500

■ Il forfait comprende pensione completa, scuola di sci, uso degli impianti di risalita. Il periodo di alta stagione va dal 10 luglio al 31 agosto.

GIROTONDO SULL'INDREN

Intanto vediamo come si arriva ad Alagna Valsesia, quota 1200, base di partenza per uno sci estivo d'alta classe. Da Milano sono 130 chilometri, di cui buona parte in autostrada: si esce al casello di Agognate e si imbocca la statale della Valsesia che porta velocemente ad Alagna. Da Torino, i chilometri sono 145, il percorso è egualmente agevole: si imbocca l'autostrada per Milano, la si abbandona al casello di Greggio, poi immissione sulla statale della Valsesia. Da Alagna all'Indren (3260 metri) il passo è breve, un balzo in funivia di soli

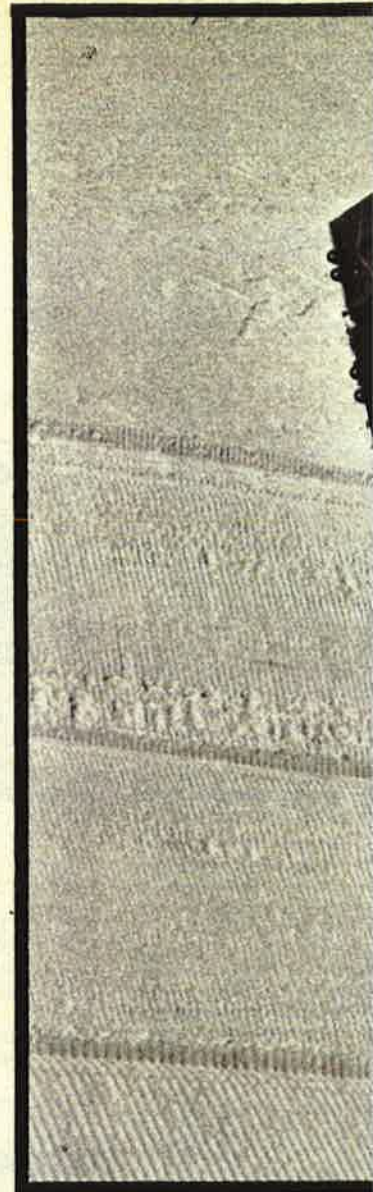
venti minuti. L'Indren è una fetta di Monte Rosa, otto chilometri di piste praticabili a tutto maggio e un tracciato di 1200 metri agibile per l'intera estate. Prima di arrivare all'Indren con la funivia « Punta Indren », un impianto d'avanguardia e realizzato con tecniche audacissime, due stazioni intermedie: Zarollù e Bocchetta delle Pisse. E quando si è sull'Indren, uno spettacolo da togliere il fiato: l'Orles, il Bernina, l'Adamello, l'Argentiera, il Monte Bianco, il Monviso, il Gran Paradiso, l'Appennino Ligure. Sull'Indren c'è pure il « diversivo » di un

inebriante carosello d'alta quota con la sciovia « Forcella Bors », le cui combinazioni sono: dalla stazione funiviaria di « Punta Indren » discesa sul ghiacciaio Indren Sud, risalita Indren e discesa alla stazione funiviaria; discesa sul ghiacciaio Bors Ovest; risalita a Forcella Bors; discesa verso Punta Vittoria e ghiacciaio Bors Est fino a Dent Bors. La scuola di sci estivo ha cominciato i corsi settimanali il 28 maggio e chiuderà il 16 settembre. Limitatamente alle lezioni e alla funivia la scuola di Punta Indren ha stabilito queste tariffe: corso tre giorni consecutivi lire 13.500; corso tre giorni a scelta lire 16.000; corso sei giorni consecutivi lire 22.000; corso sei giorni a scelta lire 26.000; corso sette giorni a scelta (domenica inclusa) lire 32.000. Ogni fine settimana saranno effettuati test di classe con rilascio a quegli allievi che avranno sostenuto con esito positivo le prove del tesserino di classificazione. Inoltre tutti i sabati sarà disputata, con un numero minimo di sei partecipanti, una prova di selezione libera a tutti gli sciatori non classificati e non necessariamente allievi della scuola per l'assegnazione dello « sci d'oro ». I maestri della scuola, che dispone di sci e attrezzatura varia per gli allievi che ne fossero sprovvisti, sono Elio Rial (direttore tecnico), Roberto Fanetti (direttore amministrativo), Enrico Chiara, Emilio De Tomasi, Alberto Enzio, Bruno Fanetti, Adriano Fuselli, Franco Gualdi, Mario Rial, Marco Ronco, Samuele Vicqueri e Pietro Vincent. I prezzi delle formule vigenti nei nove alberghi di Alagna, come appare nella tabella che riportiamo in questa pagina, sono comprensivi di pensione completa, di vitto e alloggio, scuola di sci, funivia e assicurazione.

■ Inaugurata domenica 25 giugno la scuola di sci estiva Galli Sport di Livigno. Dopo la presentazione alla stampa, avvenuta presso l'Hotel Bucaneve, è seguita una sfilata di modelli della pellicceria Aldina Selvetti. Per informazioni sulla nuova scuola Galli Sport, telefonare al numero 96.231, prefisso 0342.

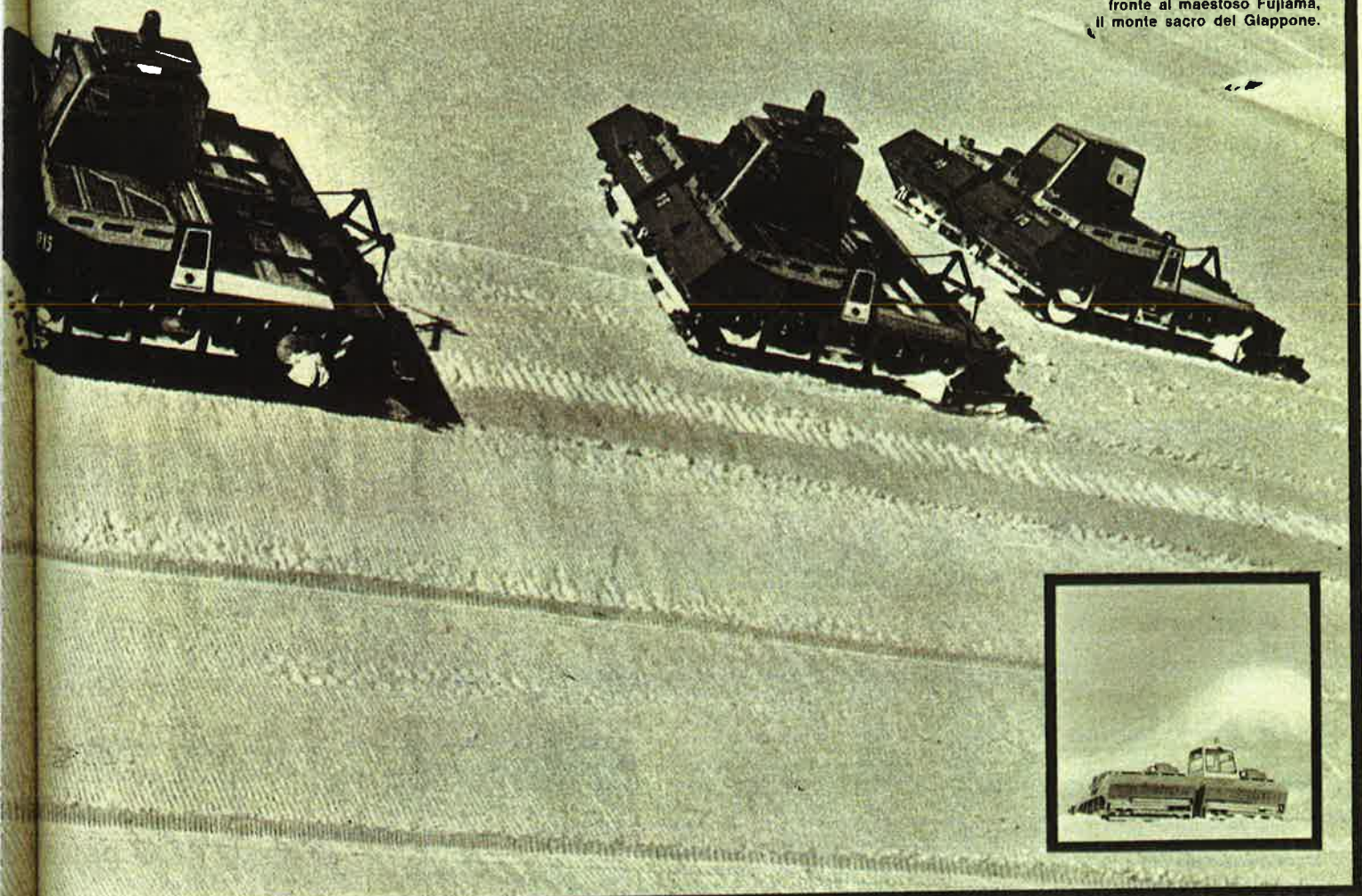
ALBERGO	Alta stagione		Bassa stagione		TELEFONO
	3 giorni	6 giorni	3 giorni	6 giorni	
DELLE ALPI	33.000	57.000	30.000	50.000	(0163) 91.113
MODERNO	27.000	49.000	25.000	44.000	(0163) 91.102
MIRELLA	25.500	47.000	24.000	44.000	(0163) 91.146
STOLEMBERG	25.500	45.500	23.500	42.000	(0163) 91.125
MEUBLE' INDREN	26.500	48.000	24.500	42.000	(0163) 91.151
GENZIANELLA	24.500	45.000	23.000	42.000	(0163) 71.156
ALPI (Riva Valdobbia)	25.000	48.000	25.000	40.000	(0163) 91.021
PESCATORI (Piode)	25.000	48.000	25.000	40.000	(0163) 71.156
ROSETTA (Scopello)	28.000	49.000	25.000	45.000	(0163) 71.136

■ L'alta stagione va dal 16 luglio al 20 agosto. Le prenotazioni per i corsi estivi si debbono fare direttamente ed esclusivamente presso l'Ufficio Informazioni della « Pro Loco » - telefono 011.118 (prefisso 0163). La caparra è fissata in lire 15.000 per persona.



Gli sciatori diventano ogni giorno più esigenti: vogliono piste larghe e levigate, desiderano varietà di tracciati. Un mezzo indispensabile per soddisfare queste legittime attese è rappresentato dai battipista meccanici il cui costo varia dai cinque ai quindici milioni di lire. L'inverno è lontano, ma gli operatori turistici devono pensarci già adesso...

Sembrano carri armati impegnati in un'azione di guerra: sono, invece, tre pacifici battipista Prinoth « P 15 », mentre stanno preparando una pista vellutata. Nella foto piccola: il « P 15 L », altra prestigiosa macchina per neve Prinoth, di fronte al maestoso Fujiama, il monte sacro del Giappone.



MOSTRI D'ACCIAIO PER FARCI SCIARE SUL VELLUTO

di ENZO ROMANELLI

Versione pacifica del carro armato, il battipista meccanico ha fatto la sua prima apparizione sulle Alpi attorno agli anni Cinquanta. Come sempre accade quando si presentano « novità », anche il battipista ebbe un avvio difficile, non determinato comunque dalla validità del mezzo, ma piuttosto dalla diffidenza che molti ebbero circa le effettive convenienze pratiche ed economiche di sostituirlo all'uomo. « Mai — si sosteneva — una battitura di tipo meccanico potrà valere quanto una battitura effettuata dall'uomo, a piedi e con l'ausilio del rastrello e del badile ». Ci pensarono presto i fatti a smentire quanto si asseriva. E così i centri di sport invernali che per primi si allinearono alla concezione moderna di preparare le piste balzarono in testa nella scala delle preferenze stabilite dallo sciatore. L'opera dell'uomo, per quanto valida (di essa ci si avvale ancor oggi, ma solo in determinati casi, per preparare le piste riservate all'alto agonismo) non poteva più reggere al ritmo della macchina, che era in grado di preparare in poche ore chilometri e chilometri di neve levigatissima. A valorizzare ulteriormente il nuovo sistema ci si misero poi due importanti componenti: la sempre più difficile reperibilità di manodopera specializzata e il costante miglioramento verificatosi nella costruzione dei mostri d'acciaio, capaci di rendere perfette le piste e di farci sciare sul velluto.

Oggi, a meno di vent'anni dalla nascita del « battipista cingolato » tutti concordano sulla sua indispensabilità. E così, sulla strada della richiesta da parte delle migliaia di stazioni sciistiche che nel mondo abbisognano di questi mezzi, è nato anche un fiorente mercato, servito da qualche decina di grandi industrie, fra le quali spiccano anche alcune di casa nostra, fattesi particolarmente importanti per l'impegno e per l'ingegno riversati nei criteri di studio e di produzione. Quanto costa un battipi-

MOSTRI D'ACCIAIO PER FARCI SCIARE SUL VELLUTO

SEGUITO

sta? Mediamente dai cinque ai quindici milioni, a seconda della potenza e dell'uso che se ne voglia fare. Ci sono i « nani » della serie e veri « mastodonti », capaci di sviluppare un enorme lavoro in poche ore.

In questo servizio presentiamo alcuni campioni del settore: dove passano i loro cingoli si preparano piste da far gola al più esigente degli sciatori.



Ecco il «Ratrac-Pister», il più piccolo ed economico battipista della serie Ratrac. È dotato di motore Ford Taunus a quattro cilindri, 1700 centimetri cubi di cilindrata, raffreddamento ad acqua, motore a benzina, potenza 65 CV/DIN. Queste le altre caratteristiche tecniche: frizione monodisco a secco, cambio a tre marce, freno di sicurezza e di parcheggio, ruote motrici a stella in poliuretano, cingoli in nastro di gomma a forte adesione, telaio tubolare altamente rigido, cabina confortevole a due posti, piano di carico con telaio di sicurezza, rullo schiacciavive, larghezza di lavoro 2200 mm. Costa poco più di cinque milioni.

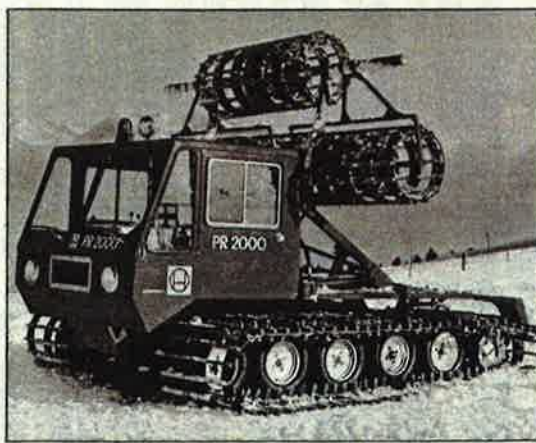
È un bellissimo battipista, delineato secondo criteri moderni, precisi ed aggressivi, la struttura portante, massiccia, la cabina profilata e i ramponi larghi e robusti. Si chiama « Big », e l'ultimo rampollo della nobile famiglia Prinoth. Vediamo com'è fatto. **Motore Diesel, Produzione Deutz Diesel, Cilindrata 6 cil., 5670 cmc. Potenza 170 CV-SAE. Massimo giri per minuto 2800. Coppia massima 44 kgm. a 1600 g/min. Capacità serbatoio 84 lt.; consumo orario 9/12 lt/h; olio motore 18 lt.; peso a vuoto 2900 kg.; portata utile 1000 kg.; pressione specifica al suolo 28 gr/cm²; propulsione oleodinamica; velocità massima 30 km/h; sterzata: sensibile mediante due cloches indipendenti per marcia avanti-indietro; raggio di sterzata sul proprio asse; freni a disco surdimensionati, ad alto effetto frenante; molleggio integrale a ruote indipendenti; ruote motrici due per parte, intercambiabili con quelle centrali di scorrimento; contaore di serie, elettronico; arrampicabilità massima 120 per cento secondo le condizioni del terreno; larghezza di lavoro 4000 mm.; larghezza cingolo 1670 mm.; distanza intercingolo meno di 600 mm.; lunghezza della superficie di appoggio del cingolo 3800 mm.; quantità di ramponi per mt. di cingolo 11; materiale dei ramponi lega resistentissima di alluminio-anodizzata-impiegata anche nell'aeronautica; lunghezza del veicolo 4630 mm.; larghezza del veicolo 2280 mm.; altezza minima del suolo 460 mm.; cabina autoportante a struttura scatolata, ribaltabile su elementi in gomma antivibranti, a due/tre posti con perfetta coibenza termica e fonica; riscaldamento con dispositivo autonomo piazzato dietro i sedili; dimensioni planale di carico 2600 x 1600 mm.; possibilità applicazione cingoli estivi; accessori per preparazione piste: vibratore di elevata potenza con precarico costante, con inclinazione regolabile sia longitudinale che trasversale, sollevamento idraulico; altri accessori rullo con precarico costante, piastra, benna per carico.**



Questo è il modello « Skidozer 501 » della Bombardier, prestigiosa industria canadese i cui battipista vengono distribuiti in Italia dalla ditta Enzo Mancini di Milano. Lo « Skidozer 501 », che rappresenta una novità assoluta, rientra nella categoria dei grandi battipista. Recentemente le eccezionali qualità tecniche delle macchine da neve della Bombardier hanno ottenuto un significativo riconoscimento in occasione di un importante concorso per battipista svoltosi recentemente negli Stati Uniti: proprio lo « Skidozer 501 » ha vinto quattro dei sette premi posti in palio. Un vero successo!



Battipista « Fendt H4 » prodotto dall'industria omonima, con sede in Asbach-Bäumenheim, Germania. Questa elegante macchina da neve, distribuita in Italia dalla Iso Automotoveicoli di Varedo (Milano), ha un motore che sviluppa una potenza di 115 HP, raffreddato ad aria; cinque marce sincronizzate, velocità massima 18 chilometri orari. Questi gli altri dati tecnici più importanti. Larghezza di lavoro 3700 mm., lunghezza totale 4330 mm., altezza complessiva 2580 mm., larghezza cingolo 1360 mm. La cabina offre un alloggiamento per tre persone.



Sembra quasi una macchina da esplorazione lunare: è l'« Hammer PR 2000 », distribuita in Italia dalla Nascivera di Rovereto. È il più grande battipista dell'industria austriaca, che ha sede a Lustenau nel Vorarlberg. È dotato di motore a benzina Ford, sei cilindri, quattro tempi. Cambio a cloche sincronizzato. Raggiunge una velocità massima di trenta chilometri all'ora, la capacità del suo serbatoio è di 65 litri. Dati fondamentali. Lunghezza fuori tutto 4010 mm., larghezza fuori tutto 3000 mm., altezza alla cabina 2100 mm., altezza del cassone al pianale 895 mm., superficie del cassone 4 m², larghezza della cabina 1800 mm., larghezza del cingolo 1100 mm., peso proprio 2000 kg., carico utile 800 kg.

Nuovo battipista progettato e costruito dalla Leitner di Vipiteno, la nota industria costruttrice di impianti a fune. Di questa poderosa macchina da neve sono previste due versioni: una con larghezza totale dei cingoli di metri 3,20 e l'altra di metri 3,80. Entrambi i veicoli sono equipaggiati con motore Ford, tipo 2602/E a benzina di due litri che sviluppa una potenza di 110 HP. Questo battipista si chiama « Hydrotrac » (nome che verrà quanto prima cambiato, perché troppo lungo) e per il prossimo anno è pure prevista la costruzione di una versione con motore Diesel, larghezza dei cingoli di metri 3,80. La scheda tecnica dell'« Hydrotrac 320 » è questa. **Lunghezza massima 4100 mm.; larghezza di lavoro 3200 mm.; altezza massima 2000 mm.; larghezza del cingolo 1350 mm.; distanza fra i cingoli 400 mm.; peso totale 1600 kg.; pressione specifica sulla pista 25 kg/cm²; motore Ford tipo 2602/E; ciclo otto-benzina; cilindri 4 a V; alesaggio 93,67 mm.; corsa 72,41 mm.; cilindrata 2000 cc.; rapporto di compressione 8,9:1; potenza cav. SAE 110 a 4800 giri/m.; raffreddamento acqua; alternatore 12 V; batteria 12 V 57 Ah; trasmissione idrostatica; freni idrostatici e freno meccanico d'arresto; pneumatici 5,6-12; cerchi 3,00 D 12; pressione-pneumatici 3,5 kg/cm².**